TEATRO ITALIANO.

FÜR DEN UNTERRICHT IM ITALIENISCHEN

HERAUSGEGEBEN VON

G. LOCELLA.

III. BÄNDCHEN.

IL CAPORALE DI SETTIMANA.

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

PAOLO FAMBRI.

LEIPZIG:

F. A. BROCKHAUS.

1879.

Prof. Alex. Ziwet
gt.
2-13-1923

IL CAPORALE DI SETTIMANA.

PERSONAGGI.

CAPITANO TERREMOTO, *comandante il distaccamento.*
GIOVANNI, *caporale* [1] *di settimana.*
TENENTE [2] GIBERNA.
BATOCIO, *tamburo.*
DOTTORE. [3]
CAPPELLANO.
FORIERE *maggiore.* [4]
SERGENTE *di guardia.*
CAPORALE *di guardia.*
BEPPE, *ordinanza.*
MATAMORO, *caporale tamburo, marito di*
MADDALENA, *cantiniera,*
GIN, *loro figlia.*
OMNIBUS, *casermiera.*
GIROLAMO, *padre di Giovanni e marito di*
FELICITA,
MIMINA, *loro figlia.*
INCOGNITO. [5]
SOLDATI.

Epoca [6] *dell' azione* [7] *il 1865.*

---

[1] Corporal. — [2] Lieutenant. — [3] Arzt. — [4] Oberfourier. — [5] Unbekannter. — [6] Zeit. — [7] Handlung.

ATTO PRIMO.

Cortile[1] *della Caserma.*[2] — *Gli è il cortile d'un antico convento*[3] — *oltre alle due compagnie che vi sono acquartierate*[4] *contiene alloggi*[5] *di famiglie di militari ai piani*[6] *superiori.* — *A sinistra dello spettatore*[7] *è la porta dell' ufficio dell' aiutante che sta*[8] *al piano terreno*[9] *dove il capitano Terremoto, comandante del distaccamento*[10] *delle due compagnie, tiene rapporto, nonchè la scala che porta*[11] *ai locali della compagnia e agli alloggi.* — *Rimpetto*[12] *sono la cucina e la bettola*[13] *del cantiniere,*[14] *con dinanzi una riga*[15] *di tavole e panche; all' angolo*[16] *una piccola porta mette all' alloggio del casermiere.* — *A sinistra sempre dello spettatore, stanno i pianterreni*[9] *dove la truppa fa cucina*[17] *e magazzino di viveri; in fondo*[18] *vi è la gran porta che mette*[19] *al corridoio*[20] *il quale dà*[21] *sulla strada. Accanto è la porticina del corpo di guardia*[22] *con di fianco la rastrelliera*[23] *d' armi. Le sentinella è ora sulla scena ora fuori come quella che passeggia il corridoio d' ingresso fermandosi ora sulla via ora nel detto cortile dove, quando non c' è superiori in scena, si permette il piedarm.*[24] *Dalla parte opposta*[25] *alla rastrelliera d' armi*

---

[1] Hof. — [2] Kaserne. — [3] Kloster. — [4] einquartiert. — [5] Wohnungen. — [6] Stockwerke. — [7] Zuschauer. — [8] wohnt. — [9] pianterreno, Parterre. — [10] Detachement. — [11] führt. — [12] gegenüber. — [13] Schankzimmer. — [14] Marketender. — [15] Reihe. — [16] Ecke. — [17] far cucina, kochen. — [18] Hintergrund. — [19] führt. — [20] Gang. — [21] geht. — [22] corpo di guardia, Thorwache. — [23] Rechen. — [24] Gewehr beim Fuß. — [25] entgegengesetzt.

è una panca dove possono[1] *sedere i soldati di servizio che sono otto, comandati da un sergente.*[2]

SCENA I.

GIN, BATOCIO *poi* BEPPE.

BAT. Ei, vien qui, Gin.
GIN. Oh Batocio! ti fischiavano gli orecchi?[3] adesso adesso ho parlato di te a tutta la gente!
BAT. Sarà stato colla solita carità cristiana.[4] *(attacca un morso alla pagnotta.*[5]*)*
GIN. Che fai lì?
BAT. *(colla bocca piena)* Prendo un sorso[6] di vermuth per stuzzicar[7] l'appetito — ma vien qui.
GIN. Non posso, mi sono trattenuta già di troppo fuori.[8] *(via.*[9]*)*
BAT. Addio bella tosa.[10] *(si leva*[11] *per accordare*[12] *il suo istrumento, attacca un altro morso alla pagnotta, poi canticchia*[13]*)*

O Venezia benedetta,
Non ti voglio più lasciar!

Ih, se posso ritornarci all' ombra del campanile[14] mi vi accovaccio sotto[15] e non riesciranno a condurmi più via.[16] Proprio sotto il terremoto[17] mi è toccato capitare! *libera nos domine*[18] dal terremoto dicono le litanie dei santi. Del resto[19] io non ci voglio nemmeno augurare[20] che lo ammazzino,[21] ma che lo facciano maggiore[22] e che vada in sauta pace[23] a felicitare[24] gli altri, che quanto

---

[1] potere, *irr.* können. — [2] Sergeant. — [3] fischiare gli orecchi, in den Ohren summen. — [4] christliche Nächstenliebe. — [5] beißt sein Brod an. — [6] Schluck. — [7] anregen. — [8] trattenuta fuori, ausgeblieben. — [9] ab. — [10] Mädchen. — [11] levarsi, aufstehen. — [12] stimmen. — [13] singt vor sich hin. — [14] Kirchthurm. — [15] setze ich mich hin. — [16] condur via, fortführen. — [17] Erdbeben. — [18] Gott möge uns behüten. — [19] übrigens. — [20] wünschen. — [21] ammazzare, todtschlagen. — [22] Major. — [23] in Gottes Namen. — [24] beglücken.

a noi ne abbiamo avuto già abbastanza. Quando non c' è da montar la guardia,[1] c' è la scuola dei tamburi, quando non c' è la scuola bisogna far da piantone[2] e quando non c' è nemmeno da far da piantone, allora *marche*[3] alla posta, perchè il caporale di posta è ogni tre giorni in cattabuia,[4] e poi quando non c' è nè da montare la guardia, nè da far il piantone, nè la posta, non hanno trovato l' altra più bella che i soldati devono imparare a leggere ed a scrivere? In questa tenera[5] età. E l' altro giorno che il sergente voleva che ci dispensassero dal fare le aste ed i tiretti[6] per trovare il tempo di pulire[7] tutto per la parata,[8] il capitano ha risposto che si doveva trovare il tempo per tutto giacchè gli Italiani avevano fatto la rivoluzione per la libertà della stampa,[9] era giusto[10] che imparassero almeno a leggere. Così c' è anche la satira *(dalla porta rimpetto esce[11] Beppe, il domestico del maggiore del Genio, col cappotto, il sacco a pane, lo zaino e la coperta gettata a rifascio dietro le spalle)*. Guardalo, eh[12] Beppe, che mi dava la baia[13] l' altra[14] settimana, oggi voglio proprio[15] rendergli pan per foccaccia[16]... ohlà,[17] Beppe, gli ho detto, non c' è mica[18] la visita del bottino[19] stamane,[20] ch' io mi sappia; o forse mi sbaglio,[21] è sabbato oggi.

BEP. Che sabbato! che bottino!

BAT. Per Dio[22] ti vedo così carico, ah ora l'ho capita![23].. — *(si mette la mano dinnanzi alla faccia*

---

[1] montar la guardia, die Wache beziehen. — [2] Schildwache stehen. — [3] marsch. — [4] in cattabuia, hinter Schloß und Riegel. — [5] zart. — [6] Haar- und Schattenstriche. — [7] reinigen. — [8] Parade. — [9] Preßfreiheit. — [10] ganz in der Ordnung. — [11] uscire, *irr.* ausgehen. — [12] du. — [13] dar la baia, auslachen. — [14] vorige. — [15] wirklich. — [16] Gleiches mit Gleichem vergelten. — [17] heda! — [18] non c' è mica, es ist doch nicht. — [19] visita del bottino, Visitirung der Habseligkeiten. — [20] questa mattina. — [21] sbagliarsi, sich irren. — [22] bei Gott. — [23] nun habe ich es errathen.

simulando una grata come dirgli: vai in gattabuia) in prigione! che novità!

BEP. Gl' incerti [1] del povero attendente.[2] Ho mancato ieri all' appello delle quattro.

BAT. E perchè ci sei tu mancato! Va la buona lana [3], già nemmeno tu sei farina da far ostie.[4]

BEP. Che? e chi c' era obbligato a venire? ci sta [5] un ordine del giorno appunto del mese passato, non me ne ricordo precisamente la data ora, ma ci sta e vi è detto [6] che dagli esercizi e dall' appello delle quattro sono dispensati gli attendenti di quegli ufficiali che tengono [7] cavallo o moglie.

BAT. Cavallo o moglie! Certo che me lo ricordo, che anzi abbiamo riso [8] tanto di questa moglie messa dopo il cavallo. Bella galanteria!

BEP. La sua del capitan Terremoto! ora il mia padrone gli ha per appunto [9] e cavallo e moglie.

BAT. Io veramente col cavallo, non ti ho mai veduto a passeggiare.

BEP. Per avercelo in natura non ce l' ha, ma il diritto resta sempre il medesimo, tanto è vero [10] che vo [11] a ricévere tre volte per settimana i foraggi; poi a ogni modo [12] per la forza dell' ordine del giorno c' è la moglie e basta.

BAT. Ed il fieno per chi lo vai a prendere? per la moglie?

BEP. Lo cede [13] al maggiore d' artiglieria che tiene un cavallo di più del foraggio che gli passano: ma questo a noi altri poco c' importa: [14] gli è che da quell' appello maledetto delle quattro ci ero dispensato, e che vado dentro [15] per ciò solo che il vos-

---

[1] die Sporteln. — [2] Offiziersdiener. — [3] Taugenichts. — [4] farina da far ostie, Kirchenlicht. — [5] ci sta, es gibt. — [6] e vi è detto, und es heißt darin. — [7] haben (auch tenere). — [8] ridere, *irr.* lachen. — [9] per appunto, gerade. — [10] denn so viel steht fest. — [11] vado, ich gehe. — [12] ad ogni modo, auf jeden Fall. — [13] cedere, *irr.* überlassen. — [14] poco c' importa, da liegt uns wenig daran. — [15] vado dentro, ich werde eingesperrt.

tro capitano ce l' ha[1] col mio padrone ch' è del Genio[2] e non gli ha voluto rimettere[3] certe vetrate[4] del suo alloggio che so io, e...

Bat. E non potendo battere il cavallo batte la sella ed al primo pretesto[5] mette dentro[6] il servo per farla al padrone,[7] eppure vedi io sono una cattiva lingua, ma questa del capitano Terremoto non la bevo,[8] e nemmeno la dico, perchè infin dei conti[9] è un uomo che in fatto[10] di giustizia non guarda in viso a nessuno.[11]

Bep. È una ingiustizia, te la dico io, dopo quel che s' è fatto per il paese.

Bat. Quale paese?

Bep. Quale? l' Italia....

Bat. Bravo Beppo, scusa se ti dò del tu[12] io che non me ne son venuto che per vivere alle spalle[13] del mio padroncino[14].... dimmi, un martire[15] sei!

Bep. Tu volgi ogni cosa in celia:[16] cos' hai arrischiato[17] pel paese tu?

Bat. Quante volte te l' ho da dir? niente affatto io, e tu?

Bep. Ed io? una palla qui *(accenna[18] al fianco[19] destro col dito).*

Bat. E non ti ha trapassato,[20] ma come sei fatto tu? è sì che questa parte del corpo è tenera,[21] più tenera delle altre, con queste merende[22] che ci fanno fare[23] i nostri padroni. Con una palla là, sei ancora qui? Ih che spacconate![24]

---

[1] averla con qualcheduno, auf Jemanden böse sein. — [2] Geniecorps. — [3] rimettere, *irr.* einsetzen. — [4] Fensterscheiben. — [5] Vorwand. — [6] metter dentro, einstecken. — [7] per farla al padrone, um dem Herrn einen Streich zu spielen. — [8] non la bevo, kann ich nicht gut glauben. — [9] infin dei conti, schließlich. — [10] in fatto di..., was... betrifft. — [11] non guarda in viso a nessuno, sich um Niemanden bekümmert. — [12] dar del tu, dutzen. — [13] alle spalle, auf Kosten. — [14] jungen Herrn. — [15] Märtyrer. — [16] volgere in celia, scherzhaft aufnehmen. — [17] arrischiare, auf's Spiel setzen. — [18] zeigt. — [19] Hüfte. — [20] durch und durch gegangen. — [21] weich. — [22] Frühstück. — [23] far fare, machen lassen. — [24] Aufschneidereien.

Bep. Lascia finire — nel taschino del gilet[1] ci avevo uno scudo d' argento; ne ha fatto una specie di scodellino, ma a forare[2] non c' è riuscita...[3]

Bat. Ah per lo scudo! Se fossi stato io sarei morto, ed intanto per la patria hai perduto uno scudo, perchè l' oste[4] non avrà più voluto accettarlo.

Bep. Altro che uno scudo! — stavo bene io di casa mia.[5]

Bat. Oh me lo immagino![6] di tanti che siamo fuori, non ci sono che io di povero di casa.

Bep. E nondimeno son condannato qui ancor a tribolare.[7]

Bat. Magari peggio,[8] la ti sta bene,[9] avevi finito i tuoi 18 mesi ed hai tolto la ferma d' ordinanza[10] per restarci degli anni — l' hai voluto; magari peggio, ti replico.

Bep. Hai proprio ragione in questo.

Bat. Ragione ed anche torto pensandoci sopra, perchè già noi altri[11] poveri cani che non abbiamo nè case, nè campi,[12] nè capitali *(a me non me le date da intendere[13] le ricchezze)* se non si tribola da una parte si tribola dall' altra. Il mio padrone, vedi, sì che poteva far il mestiere del Michelaccio.[14]

Bep. Il Michelaccio! almeno qualche giornatina[15] poterlo fare!

Bat. Il mio padrone che poteva farlo, mica[16] qualche giornatina come dici tu, ma dal primo giorno dell' anno fino alla mezza notte dell' ultimo giorno dell' anno, e godersela lui[17] e farmela goder anche a me, che sono stato sempre il suo buon servitore, e che sono emigrato proprio per lui! invece signor

---

[1] Westentasche. — [2] Schüsselchen. — [3] durchlöchern. — [4] Wirth. — [5] stavo bene di casa mia, ich war von Haus aus wohlhabend. — [6] das versteht sich. — [7] leiden. — [8] es sollte dir noch schlechter gehen. — [9] la ti sta bene, es geschieht dir ganz recht. — [10] Engagement als Offiziersdiener. — [11] (nous autres) wir. — [12] Felder. — [13] dar da intendere, weißmachen. — [14] den großen Herrn spielen. — [15] qualche giornatina, hin und wieder einmal. — [16] nicht. — [17] er selbst das Leben genießen.

no,[1] ha voluto andare in cerca del male[2] come i medici, arruolarsi,[3] far arruolare me, che, a dire la verità, anche senza di lui mi avrei accomodato[4] col sussidî[5] e coi comitati, e che so[6] io, od in una maniera o nell' altra, come se la cavano[7] gli altri me la sarei cavata anch' io. Ma signor no, non ha voluto, anzi egli stesso avvisò i Comitati che non mi dessero[8] nemmeno un soldo e, per farla a modo suo,[9] ha finito[10] per soddisfare la sete coll' acque fresca.[11]

BEP. Non lo conosco mica[12] il tuo padrone. — È ufficiale?

BAT. È un grado meno di soldato comune.

BEP. Un grado sotto il soldato! — non saprei — è tamburino forse?

BAT. Ei asino! parla poco e bene dei tamburini, altrimenti[13] il figlio di mio padre ti da un ceffone[14] da fartene regalare[15] un altro dal muro.

BEP. Non mi star a mangiare per questo.

BAT. Io non mangio porcherie,[16] ma rispetta la gente.

BEP. Che grado ha dunque questo tuo padrone!

BAT. Non sembra[17] nemmeno che tu abbia servito tanto tempo. Caporale.

BEP. È sopra dunque: che parlavi del sotto?

BAT. Io ti ripeto che il Caporale è sotto e tanto sotto che è il servitore di tutti i soldati. Alla Diana[18] deve alzarsi e svegliare[19] il tamburino perchè questi alla sua volta svegli gli altri. Poi deve girare[20] per le camere e tirar pelle gambe,

---

[1] Signor no, ganz und gar nicht, — [2] (male, Schlechtes und Krankheit, daher das unübersetzbare Wortspiel). — [3] sich anwerben lassen. — [4] mi avrei accomodato, hätte ich mich durchgeschlagen. — [5] Unterstützungen. — [6] so, sapere, *irr.* wissen. — [7] cavarsela, sich durchschlagen. — [8] dare, *irr.* geben. — [9] per farla a modo suo, um seinen eigenen Kopf aufzusetzen. — [10] hat er es dahin gebracht. — [11] mit frischem Wasser (d. h. ohne Geld für Wein zu haben). — [12] gar nicht. — [13] sieht. — [14] Ohrfeige. — [15] da fartene regalare un altro dal muro, daß du an die Mauer fliegst. — [16] Schmutz. — [17] scheint. — [18] Reveille. — [19] wecken. — [20] herumgehen.

pei bracci e pel naso i soldati che gli mandano dietro [1] mille maledizioni [2] e colla scusa di non vedere, di non sentire, di non conoscere, gli danno e calci [3] e pugni, [4] che se gli fanno piacere, non voglio dirlo, poi il bucato [5] è affar suo, [6] poi la parte [7] in cucina e poi quasi, che tutto ciò non fosse nulla, gli affibbiano [8] quella bagatella del servizio di settimana? e lo comincia oggi il mio padroncino. Figurati [9] col capitano Terremoto e col tenente Giberna di servizio, un disperato, [10] senza un quattrino [11] conosciuto da tutti per un cane, immaginarsi poi verso il mio padroncino che è l' amante della Gin e gliel' ha portata via proprio a lui! Ah Beppo, se noi avessimo del danaro non andremmo mica a cercar fastidî. [12] Andremmo a cercare proprio di quel buono *(vino)* che sappiamo bene noi ove trovarlo. Oh! scusa che non mi ricordava che tu a casa tua sei un signore ...... *(con ischerno.)* [13] Ma dico se tu avesti la rendita dei tuoi feudi ed io quella del padrone!

BEP. E invece...

BAT. In cattabuia! ma dimmi e per compir l' opera saresti forse a pane e acqua.

BEP. Spero che no, per oggi intanto aspetto il rancio: poi il foriere mi ha promesso di farmi chiamar a rapporto; dirò le mie ragioni.

BAT. Stai fresco! [14] già voi Toscani volete dir sempre le vostre ragioni [15] e fate peggio assai.

BEP. Quando non si pigliano di fronte [16] superiori e non si contrariano. [17]

BAT. Ma nemmeno dandoci ragione in tutto, nemmeno ringraziandoli se ne indovina una. [18] Sai tu cosa

---

[1] wachsenden. — [2] Verwünschungen. — [3] Fußtritte. — [4] Faustschläge. — [5] Wäsche. — [6] è affar suo, ist seine Sache. — [7] Vertheilung. — [8] affibbiare, aufbinden. — [9] denke dir. — [10] armer Schlucker. — [11] Heller. — [12] cercar fastidî, sich Sorgen aufladen. — [13] spöttisch. — [14] star fresco, schlimm daran sein. — [15] dir le sue ragioni, seine Meinung sagen. — [16] pigliar di fronte, gradaus angreifen. — [17] widersprechen. — [18] se ne indovina una, trifft man das Richtige.

mi è toccato a me. Un giorno che aveva perso[1] al giuoco il Tenente Florindi, che poi fu cacciato via anche lui, mi chiama, non so per cosa e mi dice: Voi non siete stato sul *guarda voi*,[2] voi avete lasciata cader giu la mano dalla visiera[3] senza mio cenno: vi insegnerò io a rispettare i vostri superiori, starete tre giorni consegnato[4] (non c' era il capitano e per conseguenza destinava lui il tempo della punizione) ed io pronto: meglio, signor tenente, già non aveva un soldo in tasca. E lui allora: anzi i tre giorni li farete in prigione. Ed io: la ringrazio così mi riposo. E lui di nuovo: dunque sei! Ed io: magari[5] dodici. E lui questo cane, come se io ci fossi saltato addosso, chiama il caporale di guardia gridando come un aquila: „mettetelo al crottone,[6] ai ferri! E ferri, e crottone ebbi coi rispettivi digiuni,[7] e consiglio di guerra e che so io. Il maggiore auditore voleva che mi condannassero alla galera per tre anni. Dunque attento[8] compare, guarda qui il *bau bau!* salviamoci! *(Batocio entra in corpo di guardia.)*

BEP. *(lo segue.)*

SCENA II.

TERREMOTO e GIBERNA.

GIB. *(seguitando il capitano che esce dall' ufficio della maggiorità)*[9] Signor capitano, io avrei approntato[10] per mandare al ministero...

TER. Che cosa?

GIB. Quel mio progetto sulle situazioni.

TER. Ah... lei ha un progetto per le situazioni?

GIB. Le ne ho parlato diggià.

---

[1] perdere, *irr.* verlieren. — [2] stille gestanden. — [3] Czakoschirm. — [4] in Hausarrest. — [5] meinetwegen. — [6] Kerker. — [7] Fasten. — [8] aufgepaßt. — [9] Kanzlei. — [10] fertig gemacht.

TER. Non m' è nuovo infatti il discorso.
GIB. Se desidera delle spiegazioni...
TER. Non ne ho bisogno.
GIB. È nuovo al tutto... sa.
TER. Non può essere, e se fosse, sarebbe una bestialità [1] senza dubbio.
GIB. Eppure l' ispettore avea detto che io con quel sistema ho in certo modo scoperto...
TER. Lei non ha scoperto niente, nessuno ha scoperto niente, e nessuno scoprirà mai niente. Quel che c' è, c' era e ci sarà.
GIB. Ma in tal modo, signor capitano, ella nega il progresso della contabilità.
TER. Io nego tutto quello che lei ammette, e sono certo di non isbagliar mai. Parliamo di servizio ora. È stato alla divisione, alla piazza, all' intendenza militare, e dal fornitore?... [2] di quello si occupi, altro che di riformare il mondo, con quella testa! Io voglio che il soldato adempia [3] a tutti i suoi doveri, ma goda di tutti i suoi diritti e sia trattato con tutta la premura [4] e i riguardi [5] che merita. Seguitando così non avremo più un solo sott' ufficiale coi peli grigi [6] in tutto l' esercito.
GIB. Alla divisione ci fui...
TER. E negli altri posti?
GIB. Sono le dieci appena... io non ho infine [7] che due gambe.
TER. *(tra sè)* Sarebbe troppo giusto che ne avesse quattro... in questo gli fu fatto torto.
GIB. Cosa dice, signor capitano? non ho inteso...
TER. Dico che faccia venire [8] gli ufficiali a rapporto.
GIB. Se vuole prima aprire la posta.
TER. S' è aperta stamane, parmi. [9]
GIB. C' è ancora un ordine del giorno. [10]
TER. Che dice? [11]

---

[1] Dummheit. — [2] Lieferanten. — [3] adempire, erfüllen. — [4] Entgegenkommen. — [5] Rücksicht. — [6] coi peli grigi, graubärtig. — [7] schließlich. — [8] far venire, kommen lassen. — [9] mi pare, es scheint mir. — [10] Tagesbefehl. — [11] was steht darin.

GIB. Non l' ho aperto, dacchè egli era in piego,[1] non sotto fascia.[2]
TER. Dia pure *(stendendo la mano senza guardarlo).*
GIB. *(apre, getta via la sopraccarta*[3] *e porge il foglio).*
TER. *(scorre).* Sono le promozioni[4] della bassa forza;[5] sott' ufficiali e caporali *(leggendo).* Due sott' ufficiali di meno promossi. Economie senza senso comune! Vediamo i caporali *(contando),* quattro e quattro otto e quattro dodici.... Che! *(trasalendo).*[6]
GIB. Novità?
TER. Ma è impossibile... è un errore... un assurdo.[7]
GIB. Che cosa?
TER. Vada a prendermi la lista delle proposte.[8]
GIB. Quale?
TER. Quale? l' ultima; quale vuole che le si chieda?
GIB. L' abbiamo spedita, mi pare...
TER. L' altra domenica, il 17 *(cavando il libriccino delle note)* col numero... ce lo dico ora: 143, guardi qua *(lo trova e glielo mostra);* ci vuol tanto[9] a ricordarsene? Un aiutante ha da averli su per le punte delle dita i numeri del protocollo. Si spicci.[10]
GIB. *(via).*

TERREMOTO *solo.*

Ai miei tempi un aiutante! dalla scuola del soldato alle evoluzioni[11] di linea, dal primo paragrafo del regolamento di disciplina fino all' ultimo del codice penale di guerra,[12] dalla prima pagina del regolamento di contabilità fino alla più recente disposizione del giornale militare, ogni cosa si sapeva punto per punto!... Ed ora, datemi un capitano che conosca il nome dei suoi soldati! Ma che dico dei suoi soldati? dei suoi sott' ufficiali e caporali. Il tenente Bertetti non seppe dirmi come si chia-

---

[1] in piego, unter Couvert. — [2] Kreuzband. — [3] Couvert. — [4] Beförderungen. — [5] Unteroffiziere. — [6] verdutzt werdend. — [7] Unsinn. — [8] Vorschläge. — [9] ci vuol tanto, gehört denn so viel dazu. — [10] spicciarsi, sich beeilen. — [11] Manöver. — [12] Militairstrafgesetzbuch.

masse il comandante della guardia di polizia del quartiere, egli era da un anno alla sua compagnia! *(passeggia concitato*[1]*)* E la massa del soldato? Trovatemi un libretto in regola, un foriere al corrente... *(riapre l' ordine del giorno).* Non può essere che un equivoco. Caporale colui! È già una colpevole indulgenza il non l' aver mandato ancora al corpo di disciplina; Donato, Esposito, Russo — ma vivaddio! sono diventati tutti matti al comando del Reggimento? No, non può darsi, l' errore deve esser partito di qua.

SCENA III.

GIBERNA *e detto.*

TER. Finalmente! ci voleva tanto a trovarlo un atto? Abbiamo il distaccamento sossopra,[2] promosso[3] il fiore dei furfanti, Meghisi caporale... Pacheno caporale... Esposito...

GIB. Che? i proposti pel corpo di disciplina?

TER. *(rasserenato*[4]*)* Non è dunque di qua che proviene l' equivoco?[5] Noi li abbiamo proposti per Fenestrelle. A me la lista. Voglio telegrafare anzi. La lista spedita?...

GIB. Non l' ho trovata. Quando tornerà il caporale maggiore...

TER. È il caporale maggiore che deve tenere in ordine le corrispondenze? È in mano sua che hanno da stare le pratiche più gelose![6]

GIB. Tornerà presto.

TER. E se non tornasse? e se ammalasse? e se mancasse alla visita delle undici? se disertasse infine? Lei è dunque nelle mani del suo caporale maggiore?[7]

---

[1] nachdenklich. — [2] untereinander. — [3] avancirt. — [4] beruhigt. — [5] Misverständniß. — [6] le pratiche più gelose, die discretesten Angelegenheiten. — [7] Oberkorporal.

GIB. Signor capitano...

TER. Stia un po' composto[1] anche quando io la dispenso dalla posizione... la capisco perfettamente, senza che s' aiuti col gesticolare.

GIB. *(alla posizione)* Ha da sapere...

TER. *(interrompendo)* Non mi venga ora a contare la favola del lupo. Mi sa dire almeno come sieno redatte[2] queste maledette liste di proposizioni che il maggiore ha firmate? Costoro non figuravano per appunto colle maggiori punizioni nelle cartelle[3] N. 18?

GIB. Figuravano nelle rispettive cartelle N. 18, spedite al colonnello e inoltre in una lista a parte.

TER. Che lista?

GIB. Quella che aveva ordinato il maggiore in séguito alla circolare ministeriale per ispedire al corpo franco[4] gl' irreprensibili.[5]

TER. Non mi mescoli lance con mannaie.[6] *Sapristie!* Il Ministero due mesi fa ha domandato dei sott' ufficiali bene istruiti e irreprensibili di condotta per trasferirli nel corpo franco ove il cómpito[7] è più difficile, e i sottufficiali vanno scelti tra gli ottimi.

GIB. Ebbene, e si è anche nello stesso tempo fatta una lista dei soldati irreprensibili da spedire al corpo franco.

TER. Al corpo e al sangue![8] lei mi ha messo in un fascio gli irreprensibili cogli incorreggibili![9]

GIB. Per non fare due liste... mi ha detto lei.

TER. Io ci ho detto sta[10] bestialità? ed ha il coraggio di sostenermelo in faccia! Poter del mondo! Vorrei in questo momento essere proprio genovese[11] per bestemmiare[12] come si deve.

GIB. Irreprensibili e incorreggibili...

---

[1] bewahren Sie einen gewissen Anstand. — [2] abgefaßt. — [3] Verzeichniß. — [4] Freiwilligen. — [5] tadellosen. — [6] non mi mescoli lance con mannaie, verwechseln Sie nicht eins mit dem andern. — [7] Aufgabe. — [8] bei allen Teufeln. — [9] Unverbesserlichen. — [10] questa. — [11] ein Genueser. — [12] fluchen.

TER. È tutt' uno, sta bene, a rivederci nei suoi stati caratteristici. Dacchè gli è tutt' uno, scriverò che la sua condotta è incorreggibile, per servirla come vuol lei. Intanto bisogna affrettarsi. Sospenda [1] l' inserzione [2] dell' ordine.

GIB. E scriveremo che c' è un equivoco. [3] Se vuole che minuti. [4]

TER. Non voglio niente affattissimo. Lei scriverebbe che adesso è mezzanotte, che in luglio gela, e che la sua amministrazione va a meraviglia.

SCENA IV.

GIOVANNI *e detti.*

TER. Caporale, venite con me a scrivere sotto dettatura.

GIOV. Signor capitano!

TER. *(a Giovanni) Marche! (via con lui.)*

SCENA V.

GIBERNA *solo.*

GIB. *Irreprensibile* e *incorreggibile!* Maledetti i sinonimi. E sempre ci ho da avere dei lavacapi [5] io per quella bestia di caporal maggiore. Imbecille di un Italiano! gli è qui da oltre un anno e non mi capisce ancora e non ne piglia una maledetta pel suo vero verso [6] *(entra il caporale di guardia, fa il saluto, consegna certe carte a Giberna, indi risaluta, gira sui talloni [7] ed esce)* Ah, le bozze [8] dello stampatore! [9]

---

[1] verschieben. — [2] Einrückung. — [3] Misverständniß. — [4] aufsetzen. — [5] Wischer. — [6] non ne piglia una maledetta pel suo vero verso, er weiß nichts richtig anzupacken. — [7] Absätze. — [8] Correkturbogen. — [9] Drucker.

SCENA VI.

TERREMOTO, GIOVANNI *e detti.*

TER. *(a Giovanni uscendo dalla maggiorità.)*[1] Me la porterete poi alla firma. Aiutante maggiore, non c' è fuori neppure un foglio di carta intestata?[2]

GIB. Non è ancora tornato il caporale maggiore.

TER. Benissimo: il caporale maggiore tiene pure le chiavi dello stipo.[3] E dov' è questo *factotum,* questo *Figaro* della maggiorità?

GIB. L' ha mandato il tenente della quinta.

TER. Il signor tenente della quinta non ha caporali disponibili alla sua compagnia? del personale della maggiorità non risponde che l' aiutante maggiore.

GIB. Non sanno...

TER. Si insegna, l' ufficiale non ha soltanto da comandare, ma da insegnare altresì. Orbene?[4]

GIB. Che cosa?

TER. Che cosa? finisca. Che cosa fu mandato a fare?

GIB. Ad accompagnare alla visita medica.

TER. Chi? da chi? perchè? non è qui tutte le mattine alle sette il medico?

GIB. Stamattina non s' era visto.

TER. Ha mancato?

GIB. Venne poi. Sta di là.[5]

TER. *(a Giovanni)* Caporale, mi chiami il dottore.

GIB. Queste sono le prove[6] che ha portato lo stampatore.

TER. Lo stampatore? di che? ah! gli avvisi[7] d' asta;[8] dia qua *(legge).* Nel giorno 30 del corrente mese, nel locale, ecc., ecc., il comando del distaccamento, ecc. va bene! venderà al maggior offerente:
1.° lotto. Chilogrammi N. 316 di carta scritta.

---

[1] Kanzlei. — [2] mit Aufschrift. — [3] Schrank. — [4] nun wohl. — [5] er ist dort. — [6] Correcturbogen. — [7] Anschlagzettel. — [8] Auction.

(316 chilogrammi! Cara questa nostra semplice scritturazione e contabilità!!).[1]

2.° lotto. Chilogrammi N. 363 idem. Ancora carta scritta? faremo marciare i nostri caporali e sott' ufficiali colla penna all' orecchio come il *Fischietto*[2] allineava[3] i burocratici.

3.° lotto. Chilogrammi 542 (peggio che peggio![4] ci si annega in un mare d' inchiostro!) idem idem. Sta bene! pur troppo sta bene!

GIB. Dunque, posso rimandarla alla stamperia e far dire che tirino pure le copie e le facciano attaccare ai canti?[5]

TER. Un momento, che mi viene un dubbio. Dica un po', tra queste carte ce n' è di molte scritte da lei?

GIB. Il primo lotto in gran parte. Sa che non si aveva caporale maggiore.

TER. Quelli li faccia ommettere[6] nell' avviso, perchè sono venduti di già.

GIB. Chi li compera? se è lecito domandare.

TER. Io.

GIB. Come? signor capitano... quelle pratiche[7] sono tutte esaurite[8] regolarmente; nondimeno se ella vuole nuovamente esaminarle...

TER. Io le prendo non già per esaminarle, ma affinchè altri per caso non le esamini e il prestigio[9] del reggimento non venga a scapitarne.[10]

GIB. Allora cancello...[11]

TER. Per appunto; rifondo[12] io la cassa di economia.[13]

---

[1] Schrift- und Buchführung. — [2] ein italienisches Witzblatt. — [3] in Reih und Glied aufstellen. — [4] immer schlimmer. — [5] an die Straßenecken anschlagen. — [6] weglassen. — [7] Geschäfte. — [8] erledigt. — [9] Ruf. — [10] Schaden leidet. — [11] cancellare, ausstreichen. — [12] ersetze. — [13] Verwaltungskasse.

SCENA VII.

DOTTORE ALOPATI *e detti, poi il* CAPPELLANO.

ALOP. Presente, signor capitano.
TER. Perchè non s' è trovato alla visita delle sette?
ALOP. Ci fui, la truppa partiva per la messa, e non ho potuto aspettare perchè alle otto dovevo diggià trovarmi all' ospitale, che è al capo opposto.[1]
TER. *(a Giberna).* Perchè anticipare d' un' ora la messa?
GIB. Il cappellano ce lo disse ordine suo, signor capitano.
TER. I miei ordini li mando da me. Dov' è il cappellano? Me lo chiamino; anzi (*a Giberna*) faccia battere il gran rapporto, vadano ad aspettarmi in sala... *(Giberna e Alopati via.)* Caporale *(a Giovanni)*, me lo copierete addirittura in carta semplice, altrimenti si perde la posta *(alle quinte)*. Quando torna il caporal maggiore, che venga subito da me. Intanto lo si dia consegnato alla porta. *(a Giovanni)* Verrete anche voi in maggiorità.
GIOV. Sono di settimana, signor capitano!
TER. Di settimana? e vi assumevate di fare la copia? ma dove ci avreste trovato il tempo, la quiete, la testa, la comodità? Date qua *(ritira le carte)*. Non l' avete dunque ben pesata l' importanza del vostro incarico? non li conoscete i doveri del caporale di settimana? *(vedendo entrare il cappellano)* Dove diavolo stava? sa pure che all' ora del rapporto voglio che ci sieno tutti.
CAP. Io c' ero, sono andato, aspettando che battesse, un momento alla scuderia[2], dove mi avevano detto che ella fosse per vedere come andassero le cose, ma non c' era proprio nessuno. Sta dunque bene ora il suo cavallo?
TER. Bene, grazie, e lei?

---

[1] al capo opposto, am anderen Ende der Stadt. — [2] Stall.

CAP. Signor capitano...
TER. Domando come sta lei... sembra, di molto bene, e che ci avesse appetito stamane, perchè ha detta la messa un' ora più presto, alle $9\frac{1}{2}$?
CAP. Ero lì, che aspettavo: l' ho detta com' è arrivata la truppa.
TER. Questo è un circolo vizioso;[1] la truppa è arrivata allora perchè lei ha mandato ad avvertire ch' era pronto, abbenchè non fosse ora d' orario.[2] Così per colpa sua[3] non s' è potuto fare la visita di polizia... Dica che aveva premura di essere libero un' ora prima.
CAP. Io l' ho fatto innocentemente.
TER. E non lo rifaccia[4] più, piuttosto se si sente appetito faccia colazione prima.
CAP. Prima della messa? sempre faceto[5] il signor capitano! *(saluta ed esce).*

SCENA VIII.

TERREMOTO *e* GIOVANNI.

TER. Da quanto tempo servite?
GIOV. Da sette mesi, signor capitano... però ho fatto la campagna di Lombardia coi cacciatori delle Alpi.
TER. Cotesto vostro *però* è senza dubbio lodevole, ma non altrettanto militare. Nella vostra testa che cosa significa esso? niente altro se non che questo: signor capitano, io ho del coraggio. Lo so e non me ne importa niente! anzi vi biasimo di averlo notato, perchè è un modo borghese[6] di giudicare e di discorrere questo vostro, affatto[7] borghese. Io onoro e amo i borghesi, ma delle loro idee in caserma non ne voglio. Spero bene che fra qualche mese,

---

[1] un circolo vizioso, leere Ausflüchte. — [2] Stundenplan. [3] per colpa sua, seinetwegen. — [4] rifare, wieder thun. — [5] scherzhaft. — [6] bürgerlich. — [7] ganz und gar.

se resterete alla mia compagnia, sarà un' altra cosa. Nell' esercito voi sentirete benissimo dire, per esempio: quello è un bravo sott' ufficiale, quello è un distinto tenente, ovvero un famoso capitano. Ma cosa significa ciò? Significa che conoscono il mestiere, che lo esercitano con attività e intelligenza, che comandano perfettamente la loro rispettiva squadra, pelottone o compagnia ... non punto che sieno coraggiosi. Non se ne parla neanche di cotesto, si sottintende... del coraggio, caro mio, ne ho io, ne avete voi, ne ha quel soldato che spazza[1] il cortile, ne ha tutto il mondo... ah, se non fosse che pel coraggio, noi si sarebbe non solo padroni in casa nostra, ma un bel poco pure nell' altrui... gli elogi sono dunque esclusivamente per il merito speciale nel mestiero e nella disciplina; nel servizio il soldato giudica il soldato dal punto di vista[2] della capacità: il cuore a sinistra[3] si sa[4] che lo hanno tutti e che per conseguenza ce lo avrete anche voi. Ma a cognizioni, come si sta, giovinotto? Li conoscete a menadito[5] gli uffici e i doveri del caporale di settimana?

Giov. Ho qui il quinternetto[6] del regolamento di disciplina.

Ter. Il regolamento! ma voi credete di potervi star lì a sfogliare[7] il regolamento[8] quando il superiore dà gli ordini, e l' inferiore domanda istruzioni? quando i bisogni si moltiplicano, incalzano,[9] s' accavallano[10] e finiscono per sommergervi[11] se non siete nuotatore forte e provetto?[12] Il regolamento bisogna saperlo a mente.[13] Giberna alle reni[14], il libro in mano, sono contraddizione flagrante. Accendete la

---

[1] kehrt. — [2] punto di vista, Standpunkt. — [3] il cuore a sinistra, das Herz auf dem rechten Flecke. — [4] si sa, versteht sich von selbst. — [5] a menadito, vollkommen. — [6] Heftchen. — [7] durchblättern. — [8] Reglement. — [9] drängen. — [10] sich anhäufen. — [11] in die Tiefe zu versenken. — [12] nuotatore forte e provetto, ein tüchtiger und erprobter Schwimmer. — [13] saper a mente, auswendig wissen. — [14] an der Seite.

pipa con esso, se non lo avete diggià mandato a memoria, se non ve lo siete trasfuso e passato in succo ed in sangue.[1] È la prima volta che montate di settimana?

GIOV. La prima.

TER. Eravate studente di matematica?

GIOV. Già dottore, signor capitano.

TER. E chi vi ha messo in testa di fare il soldato?

GIOV. È un' idea che mi ho sempre avuta.

TER. Sempre avuta? In tal caso dovevate appigliarvici[2] prima.

GIOV. Prima c' era la pace, la fiaccona[3] generale . . .

TER. Tanto meglio, per far la guerra bisogna aver servito degli anni non pochi, e sapere il fatto suo, chè non ci si va[4] mica a stormi[5] come le oche, alla guerra. Quanti anni avete?

GIOV. Ventidue.

TER. Abbiamo già dei tenenti anziani a 22 anni, dei capitani a 24, dei maggiori a 27 *(si gratta colle due mani la fronte, poi seguita fra sè passeggiando concitato)*. Va bene: già a me non mancano più che tre anni di servizio, poi la sarà finita . . . ma è naturale, essi hanno pensato alla causa, noi non s' ha pensato che al servizio . . . È naturale! È regolare! D' altra parte tra loro chi non è conte, è marchese; chi non è nè conte, nè marchese, è dottore, chi non è nè questo nè quell' altro, è un milionario . . . o per lo meno un martire . . . della miseria, se non altro . . .

GIOV. Comanda altro, signor capitano?

TER. Comando che stiate alla posizione finchè pare e piace a me, senza muovere un dito, senza piegare le anche,[6] senza scostare i talloni[7] e senza il minimo[8] segno d' impazienza. Comando che aspettiate, e non mi diciate *comanda altro?* perchè i comandi so darli io quando occorre. *Fronte in-*

---

[1] se non ve lo siete trasfuso e passato in succo e sangue, wenn es Ihnen noch nicht in Fleisch und Blut übergegangen ist. — [2] daran machen. — [3] Gleichgültigkeit. — [4] zieht. — [5] in Schwärme. — [6] Hüften. — [7] Absätze. — [8] geringste.

dietro, front. Al tempo! *fronte a destra.* È la maniera di girare sui talloni quella? Quando è comandato il *fronte indietro,* all' avvertimento si porta il piede destro indietro col suo incavo a dieci centimetri dal tallone sinistro, e si conta mentalmente: *uno!* Fate. *(battendo colla sciabola la punta del piede destro di Giov.)* Non tanto! 10 centimetri, ho detto. Non siete dottore voi? ingegnere? che cosa siete? non sapete quanta roba sieno[1] 10 centimetri?

GIOV. Sissignore.

TER. Sta bene. Al comando di esecuzione si gira a destra sui talloni, alzando la punta dei piedi e si conta mentalmente: *due! (vedendo il tenente avanzarsi, pianta lì fermo*[2] *Giovanni colle spalle rivolte al pubblico nella posizione del* due).

SCENA IX.

GIBERNA *e detti.*

TER. *(a Gib.)* Ebbene, che nuove?

GIB. Il capo di stato maggiore manda ad avvertire che il generale di divisione avrebbe bisogno di vederla a mezzogiorno. Credo si tratti dell' affare...

TER. Lei non ha da creder nulla, lei non sa mai nulla, neanche di ciò che le si spiega punto per punto,[3] e molto meno deve giuocare a indovinare di ciò che a ogni modo non la riguarda. Attenda piuttosto ad approntare[4] quelle tre lettere su questo iniquo[5] casermaggio,[6] su queste scelleratissime sussistenze,[7] e sul permesso del dottore; le porterò io stesso, perchè ci ho a passare di là.

GIB. Il dottore insiste...

TER. Per avere un permesso di 45 giorni invece che di 30. Si persuada che io gliene darei di

---

[1] quanta roba sieno, wieviel ist das. — [2] pianta lì fermo, läßt dort stehen. — [3] Haarklein. — [4] fertig zu machen. — [5] abscheulich. — [6] Einquartierung. — [7] Verpflegung.

45 anni, per non me lo aver più fra' piedi, ma i regolamenti non lo permettono.

GIB. Dunque?

TER. Dunque giorni 30, giorni 30 e faccia le cose leste.[1] D' altra parte anche si cade col distaccamento dalla padella alle bragie.[2] Sa chi ci si manda ora di medico? Indovini un poco! proprio colui che all' ospedale divisionale essendo medico di guardia fece ingoiare[3] al soldato Del Fiore l 'atropo belladonna ordinatogli per uso esterno.

GIB. Gesummaria! me ne ricorda del fatto: si diceva che sarebbe stato rimosso.[4]

TER. Fu promosso invece a medico di reggimento coll' ultimo bullettino. Ci sarà stata anche lì una questione di sinonimi! si sarà scritto al Consiglio superiore che è uno scienziato *irreprensibile!!!* per cui non si inquieti, che alla sua volta andrà avanti anche lei.

GIB. Comanda altro, signor capitano?

TER. Grazie *(saluta)*.

SCENA X.

GIOVANNI *e* TERREMOTO.

TER. *(passeggia di su e di giù, poi s' accorge di Giovanni al dietro fronte.)* Col secondo movimento si viene a far fronte dal lato a cui prima si volgevano le spalle e si conta mentalmente: *due*... chi vi aveva detto di fare il *due?* adesso state. Al *tre* si riprende la posizione *(gli allinea battendo colla sciabola i talloni)*. Ma batte la parata di guardia.[5] Sono le undici diggià? Vada al suo posto... *(Giov. si muove)*. Che! è un comando la

---

[1] faccia le cose leste, beeilen Sie sich. — [2] cascare dalla padella alle bragie, vom Regen in die Traufe kommen. — [3] verschlucken. — [4] abgesetzt. — [5] Wachparade.

parola *vada?* dove l' ha trovata nel regolamento? Al comando *marche* andrà a raggiungere i suoi compagni al passo di corsa[1] lungo novanta centimetri. Se ne fanno 170 al minuto. *Marche!*

GIOV. *(via.)*

TER. *(gli guarda dietro)* Per un dottore non c' è gran male. *(richiamando)* Caporale!

GIOV. *(tornando indietro)* M' ha chiamato, signor capitano?

TER. Mi pare di scorgervi delle discrete disposizioni.[2] Accostatevi. Vi darò qualche norma affinchè per la prima volta che siete di settimana non dobbiate andare incontro senza volerlo a qualche dispiacere o punizione. I servizi del caporale di settimana, state ben attento, perchè sono molti e serii, si riassumono[3] come segue:

1.° Vestire sempre la montura ordinaria e con tale pulizia e rigore di tenuta[4] da servire di modello[5] a tutti i soldati della compagnia, nè presentarsi mai ad un superiore senza daga[6] o cravatta, nè portare in nessun caso fuori i solini...[7] come voi *(glieli mette entro)* adesso.

2.° Non discostarsi mai dalla camerata se non per motivi di servizio. Quand' è che in camerata litigano[8] o rubano qualche cosa? quando non vi sono i quartiglieri,[9] i quali naturalmente non vi sono mai se manca il caporale di settimana che li sorveglia.[10]

3.° Il caporale di settimana risponde, non mica provvede soltanto, ma risponde per la nettezza delle camerate e delle sale.

4.° Risponde[11] altresì[12] degli oggetti di casermaggio, e deve vedere, prevedere e provvedere,[13]

---

[1] Laufschritt. — [2] discrete disposizioni, ziemlich gute Anlagen. — [3] si riassumono, lassen sich zusammenfassen. — [4] rigore di tenuta, strenger Haltung. — [5] Muster. — [6] Säbel. — [7] gestreifte weiße Kragen. — [8] litigare, streiten. — [9] Zimmerkommandanten. — [10] sorvegliare, beaufsichtigen. — [11] rispondere, verantwortlich sein. — [12] ebenso. — [13] voraussehen und sorgen.

perchè ogni guasto gli va sul gobbo a lui,[1] nè si paga soltanto di borsello,[2] ma di persona e di carriera.

5.° Il caporale di settimana risponde se ci son giuochi o risse[3] in camerata, per le scale, in cortile, in cantina, dovunque infine.

6.° Il caporale di settimana riunisce gli uomini comandati per tutti i servigi.

7.° Il caporale di settimana fa visitare dal medico tutti i soldati che si danno ammalati, e annuncia a tutti quelli che, non l' essendo, si sono dati per tali, consegnandoli previamente[4] in attesa del giudizio del superiore.

8.° Il caporale di settimana accompagna alla prigione i soldati puniti, e sorveglia perchè nell' ora di aria libera non conferiscano[5] con nessuno, e li riceve al loro uscire.

9.° Chi provvede pel *rancio*[6] degli assenti? necessariamente il caporale di settimana, il quale risponde per tutti quelli che ne dovessero restar senza.

10.° Chi surroga[7] il sergente di settimana in caso che manchi? sentiamo.

GIOV. Eh, sarà bene il caporale di settimana.

TER. Sarà? dite: debb' essere, ed è. Precisamente lui! ed in tal caso, oltre a fare tutti gli appelli che spetterebbero all' altro presenta pure al signor maggiore di servizio od a chi per lui i reduci di licenza.[8] Queste sono le sue incumbenze[9] principali.

GIOV. Soltanto le principali! (mi pareva impossibile, si sarebbe stati colle mani in mano[10] se fossero le sole!)

---

[1] va sul gobbo a lui, ihm in die Schuhe geschoben wird. — [2] non si paga soltanto di borsello, es ist nicht blos mit Geld abzumachen. — [3] Balgereien. — [4] vorläufig. — [5] plaudern. — [6] Essen. — [7] ersetzt. — [8] i reduci di licenza, die zurückkehrenden Urlauber. — [9] Pflichten. — [10] star colle mani in mano, müßig dasitzen.

TER. Le altre poi vi saranno indicate dalle circostanze, e portrete anche informarvene dai vostri camerati. Dunque, da bravo e facciamoci onore. La carriera è presto adesso. A me ci vollero otto anni per diventare caporale effettivo — allora c' erano anche i vice-caporali, e quando ho messo quel pezzo di gallone di lana ho pagato da bere a tutta la compagnia. Infatti ne valeva la spesa,[1] perchè, a ben pensarci, da soldato a caporale c' è un abisso... dall' essere al non essere... Voi lo diventaste subito sette mesi dopo l' *assento*,[2] e avete dinanzi a voi un ampio orizzonte...[3] Ma facciamoci onore. La settimana è una gran prova. *(Esce dopo aver battuto benignamente[4] la spalla a Giovanni).*

SCENA XI.

GIOVANNI *solo.*

Insomma,[5] gli è, si capisce, più difficile a fare il caporale di settimana che il generale d' armata.[6] So anch' io che l' è una gran prova la settimana.... è una *via-crucis!* Altro che il *Figaro su e Figaro giù....*[7] Chi se ne ricorda più di quel tremendo decalogo,[8] di quei dieci principali uffici del caporale di settimana? Dieci, e non sono che i principali! Non era più spiccio[9] dire che il caporale di settimana ha da far tutto ed essere da per tutto? La taumaturgia[10] e l' ubiquità[11] di Sant' Antonio di Padova.... nè più nè meno...

---

[1] valeva la spesa, es war der Mühe werth. — [2] Rekrutirung. — [3] un ampio orizzonte, ein weites Feld. — [4] freundlich. — [5] kurz und gut. — [6] generale d' armata, Feldmarschall. — [7] su... giù, hier... da. — [8] zehn Gebote. — [9] kürzer. — [10] Wunderthätigkeit. — [11] Allgegenwart.

SCENA XII.

FORIERE MAGGIORE *e detto.*

FOR. Caporale! ma è addormentato stamane od ha bevuto? Non sa che debbono venire le ordinanze in maggiorità[1] per copiare gli ordini del giorno?

GIOV. Credo, signor foriere maggiore, che sieno su in camera dal foriere Rosica per le paghe...[2] Ora le mando.

FOR. Le paghe! si fanno alla sera dopo l' appello le paghe...

GIOV. Io poi in questo non c' entro...[3] gli è affare del foriere della compagnia.

FOR. Se fra due minuti non sono in maggiorità... qualcuno la paga[4] *(via).*

SCENA XIII.

GIOVANNI, *poi* GIBERNA.

GIOV. Qualcuno la paga! questo qualcuno sarò probabilmente io, perchè sono sempre i cenci che vanno in aria[5]. Ma in che cosa ci posso[6] se non vanno a copiare gli ordini del giorno? da che un foriere, che è pur esso un mio superiore, li trattiene! Ci andrò, ma questo altro mi piglia certo a male parole[7] se non peggio *(per andare).*

---

[1] Kanzlei. — [2] Löhnungen. — [3] io poi in questo non ci entro, das ist doch nicht meine Sache. — [4] qualcuno la paga, da wird es schon einer büßen. — [5] sono sempre i cenci che vanno in aria, es sind immer die Untergebenen, die alles auszukochen haben. — [6] in che cosa ci posso, was kann ich dafür. — [7] pigliare a male parole, barsch anfahren.

SCENA XIV.

GIBERNA *e detto.*

GIB. *(di dentro)* Caporale! caporale! Si può sapere dove sia il caporale di settimana? *(esce)* Chi è questo maledetto caporale di settimana?
GIOV. Sono io, signor tenente.
GIB. Ma non è egli Gobbi a cui tocca?[1]
GIOV. È smontato[2] stamattina[3] e sono sottentrato[4] io.
GIB. Comincia assai male.
GIOV. Mi comandi, signor tenente.
GIB. Anzi tutto gliel' hanno accoccata[5] come a tutti i coscritti di questo mondo... ma segnatamente ai filosofi e ai pretenziosi. Lei è montato tre ore prima del dovere; le toccava a mezzogiorno, non adesso.
GIOV. Ma Gobbi, vede, è malato...
GIB. Baie![6]
GIOV. Ho copiato io stesso la *bassa,*[7] signor tenente, e se non è già ito,[8] andrà più tardi all' ospitale.
GIB. Oh *sacrebleu!*
GIOV. Se posso io in qualche cosa...[9]
GIB. Volevo lui.
GIOV. Allora, se permette *(per partire.)*
GIB. Dove va?
GIOV. In foreria per le copie degli ordini del giorno.
GIB. Dica un po'.
GIOV. Eccomi.
GIB. Le scale hanno un pantano[10] alto due dita...
GIOV. Dopo la zuppa ho già comandato la *corvè.*[11]
GIB. Sta bene. *(Giov. fa per partire, Giberna lo richiama)* Un' altra cosa. *(rabbonito*[12]*)* Lei che cono-

---

[1] toccare a, an Jemandem die Reihe sein. — [2] abgegangen. — [3] questa mattina. — [4] dafür eingetreten. — [5] glie l' hanno accoccata, sie sind angeführt worden. — [6] Unsinn. — [7] Meldung. — [8] andato. — [9] wenn ich irgendwie dienen kann. — [10] Loth. — [11] corvè, Arbeitsmannschaft. — [12] wieder besänftigt.

sce tutto il mondo, ci ha relazioni[1] al ministero dei lavori pubblici?

Giov. Sissignore. Il segretario di gabinetto. Quanto al ministro poi, che fu mio professore all' università, con mio zio sono *amici del tu.*

Gib. Propriamente?

Giov. Sono *amici del tu,* signor tenente.

Gib. Perchè, veda dottore, il ministro dei lavori pubblici ci ha promesso a tutti noi del battaglione che fece il servizio di sicurezza col genio durante i lavori del Gargano, una gratificazione proporzionata al grado ed eguale all' ammontare[2] dell' entrata in campagna.[3] Sissignori[4] che il ministro della guerra si oppone, perchè dice non essersi mai fatto così. Prima di tutto si è fatto e si fa in tutti gli Stati civili e quivi medesimo sotto ministri più umani. Ma se anche non fosse, che? non s' avrebbe a fare per questo? S' è forse chiusa ogni strada al progresso? Aggiunga che c' è la promessa esplicita[5] — *promissio boni viri,* si è sempre detto anche noi che non si sa di latino. Il male si è che temo non manchi il *bono viro* stavolta. Se lei potesse procurarmi un' udienza, chiederei domani a rapporto il permesso di presentarmi.

Giov. Non appena posso vedere mio zio...

Gib. È qui il capitano... non dica nulla.

Giov. S' immagini![6]

Gib. Scappa scappa[7] — non v' è che qualche commissione da guadagnare[8] a incontrarlo *(esce).*

---

[1] Beziehungen. — [2] Betrag. — [3] entrata in compagna, Kriegsbereitschaft. — [4] aber da. — [5] ausdrücklich. — [6] was denken Sie. — [7] fort, fort. — [8] kriegen.

SCENA XV.

TERREMOTO *e* GIOVANNI.

TER. È già l' ora prescritta[1] per dar aria ai soldati che sono in prigione: perchè non s' è aperta la porta?

GIOV. Signor capitano...

TER. Silenzio! è una questione igienica della maggiore importanza; non voglio che sia trascurata[2] la salute del soldato. Lo si ignora forse?

GIOV. Signor capitano...

TER. Silenzio. Cosa s' è invece fatto sinora?[3]

GIOV. Attendeva in quel momento alla consegna delle coperte d' inverno: il fornitore aveva fretta.[4]

TER. Dovevasi lasciarlo aspettare — la prima cosa è il servizio e poi vien subito la salute del soldato.

GIOV. L' aiutante dei cavalleggeri[5] lo attendeva al quartiere in via della Zecca...

TER. Ma chi vi ha detto a voi di preoccuparvi degli affari degli altri corpi? delle convenienze[6] dell' impresario?[7] Non vi basta dunque il servizio di settimana?

GIOV. Signor capitano, io non sapevo...

TER. Non sapevate che i puniti colla prigione semplice debbono godere di un due ore di aria libera? che qui è *tollerabile*[8] *anzi*, e ho detto all' aiutante maggiore di tollerarlo,[9] qualche minuto di più perchè il locale è umido?

GIOV. Vado tosto.

TER. Arrivereste colla vettura di Negri[10] — ho mandato il caporale di guardia di già. Ma come ingnoravate il regolamento in generale, come ignora-

---

[1] vorgeschrieben. — [2] vernachlässigt. — [3] bisjetzt. — [4] Eile. — [5] Chevauxlegers. — [6] Bequemlichkeit. — [7] Unternehmer. — [8] erträglich. — [9] dulden. — [10] arrivare colla vettura di Negri, zu spät kommen.

vate i miei ordini in particolare, e perfino che il locale della prigione è umido e dannoso alla salute se non si lascia ventilare? e che? non ci siete mai stato in prigione?

GIOV. Nossignore, signor capitano.

TER. Quello che non è stato, prevedo che sarà. In testa bisogna averlo, non già in tasca il regolamento: se no, s' è come gli asini di Moncalieri che portano il vino ma bevono l' acqua.

GIOV. Ma io...

TER. Basta così — non voglio avvocati, avvertite[1] solo che alla domenica io sommo[2] *(esce)*.

SCENA XVI.

GIOVANNI, *solo*.

Che sommi, che sottri, che moltiplichi, che elevi alla milionesima potenza, che faccia pure quanto e come gli pare: io non gli so mica che dire, so che non ho più testa, nè voce, nè gambe da stamattina alle *sei*. Eppure bisogna farsi animo, non si ha ad essere minori di sè stessi,[3] prima di tutto per l' amor proprio,[4] poi anche perchè colui somma per davvero. Da ultimo... *(gli guarda dietro)*. In nome di Dio, se n' esce. Va certo alla Divisione. Se potessi avere questi tre giorni di libertà oggi otto... la Gin va da sua zia a Pinerolo... e io pure a Pinerolo ci ho un plausibilissimo pretesto[5] di andarvi... per trovare mio fratello alla scuola di cavalleria. Potrò vederla a mio agio[6] col solo testimonio di sua zia... forse senza nemmeno quello, che io licenzierò come fa Otello con Emilia nella ultima scena del 5° atto. La è pur bellina e disgraziata, povera Gin! Figlia a genitori di quella risma![7]

---

[1] merken Sie sich. — [2] alles zusammenrechnen. — [3] non si ha ad essere minore di se stessi, man muß auf der Höhe der Situation sein. — [4] amor proprio, Ehrgeiz. — [5] Vorwand. — [6] a mio agio, ganz bequem. — [7] di quella risma, solch schlechte.

SCENA XVII.

GIN *e detto.*

GIOV. *(vedendola passare)* Oh Gin! non ti fischiano punto gli orecchi? non ti dice niente il tuo cuoricino?[1]
GIN. Per carità...[2] che se mi vede...
GIOV. Chi? il tenente, eh?
GIN. No, mio padre. Che tenente? M' importa proprio a me del tenente. Io al signor Giberna ci ho dato sempre cartaccie,[3] se l' è sognato lui che io potessi volergli del bene,[4] che prima di tutto io non ce lo posso patire,[5] poi sono una povera ragazza, ed ufficiali non ne pretendo[6] nemeno per sogno.
GIOV. Ebbene, io non sono invece che un caporale.
GIN. Oh quanto a lei, è un gran signore...
GIOV. Cos' è questo lei?
GIN. Lei, o voi... siete un caporale insomma che ha più delle spalline[7] d' argento, voi...
GIOV. La vuoi finire anche col voi?
GIN. Come ho da parlare allora?
GIOV. La smemorata che sei![8] Come hai parlato sabato a sera?
GIN. Non mi ricordo.
GIOV. Tanto ci corse[9] da sabato ad oggi che è lunedì?
GIN. Migliaia d' anni, vi corsero; perchè domenica sono stata in chiesa...
GIOV. Lascia andare un po' ste[10] melancolie; dai retta[11] al cuore che è meglio.
GIN. E voi altri...
GIOV. E dàlli[12] ancora col voi.
GIN. Ho detto voi altri.

---

[1] Herzchen. — [2] um des Himmels willen. — [3] dar cartaccie, zum Besten haben. — [4] voler bene, lieben. — [5] ausstehen. — [6] mag. — [7] Epauletten. — [8] la smemorata che sei, wie vergeßlich du bist. — [9] tanto ci corse, ist es denn so lange her. — [10] queste. — [11] dar retta, achten. — [12] und immer wieder.

GIOV. Ah, ti trinceri[1] dietro al numero plurale, pedantessa! Parli con me solo ora, dunque adopera la seconda persona del singolare.

GIN. Non ti capisco.

GIOV. M' hai capito di già, il tu. Ebbene? Gin, non ti fischiavano le orecchie? non ti diceva niente il cuore? Tu non sei passata a caso di qui... Orsù, dimmelo, quando vai a Pinerolo?

GIN. Venerdì, ci vo.

GIOV. E io domenica piglio una breve licenza per andare a vedere mio fratello... proprio a Pinerolo. Vedi combinazione.[2] Potremo stare un po' assieme.

GIN. Oh ti pare? C' è mia zia...

GIOV. La placheremo.[3]

GIN. E quelle linguacciute[4] di mie cugine? Non le mi possono vedere coloro, nè avendo mai potuto dir nulla del fatto mio,[5] se ne son pure inventate delle crudeli. Oh, se sapesti!

GIOV. Lo so, lo so, povera Gin, che sei stata calunniata e per la tua condizione e per l' innocente vivacità[6] del tuo fare.[7] Ma tu dovresti sapere d' altra parte che io t' amo d' amore e che ho bisogno di sentirmela ripetere quella cara parola dell' altra sera. Vedi tu? le disparità[8] di fortuna, di nascita, di abitudini, altro non sono che accidenti di un triste terreno che la natura non sa conguagliare,[9] ma di cui l' amore colma le voragini[10] e spiana[11] le montagne... Povera Gin! tu lo sai che io non voglio abusare teco nè la versatile[12] parola nè la facile fede... e che ti porto nel cuore. Ma perchè piangi, Gin? dove egli è ito ora tutto il tuo spirito?

GIN. Non mi star a dire queste cose, so di non le meritare nel concetto[13] della gente... Cresciuta fra soldati, ti direbbero...

---

[1] trincerarsi, sich verschanzen. — [2] sieh! welches Zusammentreffen. — [3] beruhigen. — [4] böse Zungen. — [5] del fatto mio, über mich. — [6] Lebhaftigkeit. — [7] del tuo fare, deines Temperaments. — [8] Ungleichheit. — [9] ausgleichen. — [10] Schluchten. — [11] ebnet. — [12] elastische. — [13] Meinung.

GIOV. E io risponderei che il tuo savio contegno[1] ha un pregio[2] infinitamente maggiore: quella che cresce[3] onesta[4] per ignoranza del male', non è già una virtuosa fanciulla, ma un' oca.[5]

GIN. Vien gente, vien gente... lasciami *(esce)*.

GIOV. No, ti seguo *(esce con lei)*.

SCENA XVIII.

BATOCIO, FELICITA, GIROLAMO, MIMINA, *poi* GIOVANNI.

BAT. *(chiamando)* Padroncino, padroncino, chi ha veduto il Caporale di settimana? era qui un momento fa.

FEL. *(uscendo)* Nane[6] mio! Nane mio! Dov' è?

BAT. Era qui adesso.

FEL. Vammelo[7] a cercare il mio Nane.

GIR. Tranquillatevi, non fate scene, chè lo vedremo. Un po' di calma.

FEL. Oh calma, calma! sono sua madre, io.

GIR. Ed io sono suo padre, ma non pertanto dimentico mai il mio decoro.

MIM. Vado a cercarlo io.

GIR. *(a Mimina)* State qui, vi dico.

BAT. No per carità, non vada nelle camerate, se arriva il capitano e trova qualcuno di sopra, fa un chiasso del diavolo.[8] Si chiama Teremoto il capitano, ha proprio il nome che si sta bene.

FEL. Terremoto! figuratevi[9] cosa dev' essere. E come lo tratta, il padroncino? *(a Batocio)*.

GIR. *(a Batocio)* Andatelo a cercare. *(a Felicita)* E non perdiamoci in chiacchiere.[10]

---

[1] savio contegno, Zurückhaltung. — [2] Vorzug. — [3] aufwächst. — [4] sittsam. — [5] Gans. — [6] Hans. — [7] va me lo, (geh mir ihn.) — [8] un chiasso del diavolo, einen Teufelslärm. — [9] stellt euch vor. — [10] Schwätzereien.

FEL. Eccolo, eccolo, guarda come sta bene così vestito da militare.
MIM. Nane! Nane! *(correndogli incontro).*
FEL. Figlio mio...
GIOV. Oh mamma... oh babbo... Mimina *(abbraccia tutti con trasporto).*
GIR. Come mi tocca[1] vederti, dopo di avere speso un occhio di là[2] per salvarti dalla leva,[3] chè allora non si volevano cambi...
FEL. Oh, non uscite con questi confronti! Qui si serve la patria. E come stai, Nane mio?
MIM. Ha una cierona.[4]
FEL. Vero; sta proprio benone... è più tarchiato[5] di prima. Guardate un po', a Venezia con tutti i suoi comodi era gracilino[6] anzi e punto vermiglio come adesso. Bisogna proprio dire che Dio mandi il freddo secondo i panni.[7]
GIR. Orbè, dicci un po' delle tue intenzioni ora. Io sono venuto qua apposta per definire qualche cosa: tuo zio è molto intrinseco col ministro dei lavori pubblici, che è pur mio compare,[8] ed io conosco davvero il segretario generale dell' interno con cui ho studiato a Pavia. Non voglio già che tu stia ozioso[9] a Torino, potrai occuparti e cedere il tuo stipendio a qualche opera di beneficenza, farai insomma quello che credi, ma il servizio dell' esercito lo devi lasciare a ogni costo.[10]
FEL. Vedi bene, il mio Nane, non abbiamo altri che voi due. Pietro è un po' sventatello,[11] è tuttavia[12] ragazzo, nè si potrebbe indurlo ad occuparsi altrimenti. Ha voluto entrare in collegio di cavalleria; pazienza! ci ha avuto sempre quel tic-

---

[1] mi tocca, muß ich. — [2] speso un occhio di là, drüben (in Oesterreich) ein Heidengeld ausgegeben. — [3] Rekrutirung. — [4] ha una cierona, er sieht prächtig aus. — [5] stärker. — [6] schwächlich. — [7] Dio manda il freddo secondo i panni, Gott schickt es, wie mans braucht. — [8] Gevatter. — [9] müßig. — [10] Preis. — [11] flatterhaft. — [12] noch immer.

chio,[1] e sia pure col nome di Dio. Diamone uno alla patria, ma tutti e due...

GIOV. Cara mamma, non ne parliamo, perchè codesto non è compatibile[2] nè col decoro nè con altro. Perchè sarei emigrato, di grazia? per far l' ingegnere? non ne ho bisogno nè al di qua nè al di là del Mincio. Per fare il fannullone[3] e scialare[4]? sarebbe un insulto alla miseria di là e di qua, e potrebbero dire che sono venuto perchè nel Veneto non c' è teatri nè balli da spassarsi.

GIR. E i vostri genitori, a quanto pare, non li computate per nulla, n' è vero?

MIM. E la Mimina tua?

GIOV. Parliamo d' altro ora, cara mamma. Quando ti avrò detto tutto, proprio tutto, son certo che resterai contenta come una Pasqua.[5] Se no, ne riparleremo; ti basta? Dimmi dunque, che n' è del nonno?

FEL. Lo avessi visto, povero vecchio! Fino alla stazione ha voluto accompagnarci, e malgrado la sua ordinaria serietà era commosso fino alle lagrime; non voleva che paresse, s' intende.[6] A me promise di pregar Dio per voi altri, e, dite a Nane, soggiunse, che se scapolo[7] l' inverno, che ne dubito (e io spero invece nel Signore che sì), andrò a trovarlo... la primavera ventura. Mi diede un bacio per te *(glielo dà)* e la sua benedizione.

GIOV. Povero vecchio! Chi sa se lo vedrò più!

GIR. La emigrazione di voi altri, e così improvvisa per giunta,[8] è stata un crollo[9] alla sua salute; gli si sono raggravati addosso dieci anni di più[10] a quel povero vecchio. Dovevate pensarci almeno

---

[1] fixe Idee. — [2] non è compatibile, verträgt sich nicht. — [3] Pflastertreter. — [4] Geld verprassen. — [5] come una Pasqua, vollständig. — [6] natürlich. — [7] durchkommen. — [8] noch dazu. — [9] Stoß. — [10] si sono raggravati addosso dieci anni di più, haben ihn um zehn Jahre älter gemacht.

per lui se non per i vostri genitori, inanzi di venire a tanto passo.[1]

FEL. Oh, caro mio, smettete[2] un po' i predicozzi.[3] Fu un gran dolore, gli è vero, ma non già il massimo che ci avrebbe potuto incogliere.[4] E se fossero venuti ad arrestarceli di notte, come i figliuoli della signora Marietta, come il conte Michiel, e come la contessa sua cognata, dico io?

GIR. A chi ha prudenza non gli tocca: si pensa a sè e alla propria famiglia, ecco[5] tutto.

FEL. Ma il povero dottore a che pensa egli mai se non alla propria famiglia? Santo Dio! un uomo che temeva della propria ombra, che gli pareva di compromettersi a leggere in pubblico la *Gazzetta* e l' *Osservatore Triestino.*

MIM. Ci ha detto imprudenti a noi, quando ci siamo associate al *Mondo Illustrato.* Ti ricordi, mamma?

FEL. Sicuro — eppure non è in prigione da quattro mesi e passa,[6] senza che gli lascino nemeno vedere sua moglie? Pensate un po' che batticuori, che ansie, se ci dovesse tornare a casa. Un quarto d' ora che tardasse, una scampanellata di notte tempo ...[7] no, no, meglio aspettare il postiere[8] che i gendarmi.

GIR. Nè io lo consiglierei già[9] a tornare ora che è sospetto.[10]

FEL. No, no, per amor del Cielo, ce lo dirò io per prima che sono sua madre.

GIOV. E di mie cugine, mamma, che n' è? *(per mutare[11] discorso).*

MIM. Ci hanno dato delle lettere per te e le fotografie. Abbiamo tutto all' albergo.

FEL. Se le vedessi che fior di ragazze,[12] la Nene so-

---

[1] venire a tanto passo, einen solchen Schritt zu unternehmen. — [2] laßt ab. — [3] Predigten. — [4] treffen. — [5] das ist. — [6] quattro mesi e passa, seit länger als vier Monaten. — [7] una scampanellata di notte tempo, des Nachts klingeln zu hören. — [8] Briefträger. — [9] nè — già, wohl — nicht. — [10] verdächtig. — [11] wechseln. — [12] fior di ragazze, wunderschönes Mädchen.

pratutto, e neppure sprovviste,[1] se vogliamo. Ma che? neanche un cane le guarda; chi ha da pensare ad ammogliarsi?[2] Poi mancano le occasioni fin[3] di vedersi, perchè a Venezia, non teatri, non balli, non conversazioni, nè grandi, nè piccole, poi non guadagni nè d' arti, nè di commerci.

Giov. A tanto squallore[4] siamo giunti?

Fel. Tu ci manchi da tre anni, e non puoi fartene mica un' idea. Ogni giorno peggio, disgrazie sopra disgrazie, e miserie sopra miserie; le botteghe di Merceria o sono fallite o provviste soltanto di roba[5] rimasta invenduta negli anni scorsi. La sera chiudono a otto ore per risparmiare il gas, e il giorno stanno sulla porta a conversare assai poco allegramente fra loro. I sensali non fanno più affari in piazza. Immagina[6] che le Tommasi e le Caretti, le quali sfoggiavano[7] velluti e martori anche di là del loro stato,[8] se vogliamo, adesso vestono la cotonina,[9] e si lamentano della guerra d' America che la rincara.[10] Anche forestieri ce ne vien pochi. Ci abbiamo, è vero, dei re e dei principi....

Giov. *(ridendo).* Sicuro; ma poco possono sfoggiarla; sono tutti in disponibilità senza soldo.

Fel. I barcaiuoli del traghetto poi, bisogna sentirli, quelli!

Gir. Si ricorderanno e rimpiangeranno il 1847, prima di questi subbugli.[11]

Fel. Di codesto vi ricorderete e lo rimpiangerete voi, perchè siete più egoista di loro, sebbene abbiate tanto meno bisogni, grazie a Dio. Non gli dar retta,[12] sai, chè nessuno si lamenta fuorchè di non vedervi un po' di chiaro. E sì che bisognerebbe anche compatirli, se fosse, perchè la è

---

[1] nicht mittellos. — [2] heiraten. — [3] sogar. — [4] Elend. — [5] Waare. — [6] denke dir. — [7] zur Schau trugen. — [8] di là del loro stato, über ihre Mittel. — [9] Kattunkleider. — [10] vertheuert. — [11] Unruhen. — [12] dar retta, Gehör schenken.

una cosa da non credersi. Sabbato, all' arsenale hanno messo fuori altri duecento operai. Come devono campare[1] quei disgraziati? Basta dire che a San Lorenzo, alla Casa d' industria, dove i poveri non ci volevano stare a niun patto, adesso invece non ci capiscono[2] dentro, poichè bisogna fabbricare un' altra ala[3]... te lo dico di certa scienza, poichè gli è appunto un nostro stabile[4] che hanno espropriato, per questo. Insomma, figlio mio, si è proprio come gli ebrei che aspettavano la manna dal Cielo, si spera, si spera, e poi, stanchi di sperare, si dispera.

GIOV. Oh, per Dio! questo è il peggio; ma la colpa è molto meno nostra che altrui.

FEL. Sono coloro che tornano di qua, i quali ci vengono a dir corna[5] dell' Italia, e che vi si sta peggio che in tedescheria,[6] dicono, e che nessuno pensa a noi, e che non c' è nulla a promettersi. Dimmi dunque tu, in chi ci resta a sperare se nol possiamo in voi altri, in Vittorio e in Garibaldi? *(piange)*. Ci toccherà[7] di morire così? Non si è forse italiani noi altri? Non ci ha dunque ad essere il Signore[8] e la Madonna[9] anche per noi?

GIR. Ma insomma, abbiamo a star qui nel cortile? Andiamo all' albergo che lì piangerete fin che vi pare.

FEL. Andiamoci pure. Ma tu sei libero? *(a Nane)*.

GIOV. Eh, per una mezz' ora crederei che sì. Adesso avviserò il caporale di guardia.

BAT. Gli parlerò io *(via)*.

MIM. E perchè, Nane, non sei entrato in cavalleria?

GIOV. A cavallo... abbi pazienza... ci andrò anch' io.

BAT. *(tornando)* Ditemi non sapete nulla, padroncino?

GIOV. Di che?

BAT. Siete notato alla porta.

GIOV. È impossibile.

---

[1] sich durchbringen. — [2] keinen Platz finden. — [3] Flügel. — [4] Haus. — [5] dir corna, schimpfen. — [6] Deutschland. — [7] ci toccherà, wir werden müssen. — [8] Gott. — [9] Muttergottes.

Bat. Venite a vedere *(escono)*.
Mim. Mamma, cosa significa scritto alla porta?
Fel. Cosa vuoi che ne sappia io? Ne sapete nulla voi? *(a Girolamo)*.
Gir. Io non so, ma nulla di buono può essere.
Giov. *(rientrando)* Maledizione![1] *(a Fel.)* Oh buono! son scritto perchè come caporal di settimana debbo ricevere in consegna[2] parecchi oggetti dal fornitore.
Fel. Cos' è cotesto esser scritto alla porta, Nane mio? Significa dunque che tu non puoi venire con noi?
Giov. Precisamente questo significa *(vedendola turbarsi)*, ma pel momento soltanto, ve'! E che vuoi? sono di settimana, maledizione! ci ho le consegne che cadono proprio a quest' ora.
Gib. *(dalla finestra)* Caporal di settimana, verrà al più presto sopra a scrivere le basse[3] di Meghisi e Pacheno, perchè non c' è il caporal maggiore.
Giov. Sissignore, signor tenente, solo che permetta un momento *(accennando[4] i genitori)*.
Fel. Ebbene, Batocio, che mi diceva egli di essere di settimana? Cosa vuol dire essere di settimana?
Bat. Vuol dire essere in peggiore situazione di St. Antonio che doveva essere in due luoghi in una volta, perchè così bisogna essere almeno in quattro.
Giov. *(tornando)* In quattro, in sei, in dieci, e quando si è scritti alla porta, tutti nel recinto del quartiere.
Bat. Il foriere vi chiama.
Serg. *(alla porta dell' ufficio)* Caporal di settimana, viene o non viene a prender il pane per la compagnia?
Giov. Verrà la corvè,[5] io sono chiamato dal tenente ora.
Serg. Faccia, faccia, ma sentirà poi il capitano.
Bat. Lasciatelo un momento in pace, non vedete suo padre e sua madre?
Fel. Mi par bene che tu abbia adesso gran affari: pazienza, io torno al Feder, e tuo padre andrà dal signor capitano perchè ti accordi[6] qualche giorno

---

[1] Verdammt! — [2] debbo ricevere in consegna, übernehmen muß. — [3] Krankheitszeugnisse. — [4] zeigt. — [5] Ordonnanz. — [6] bewillige.

da restare con noi; ci voglio andar io anzi, e non sarà mica il fin di mondo [1] per l' esercito se ti si accorda qualche ora da restare con noi. Dio mio, siamo venuti a posta.[2]

SERG. *(dalla porta della cucina)* Caporal di settimana, manca il caporal di cucina, venga a pesare [3] le porzioni di carne.

GIOV. Se il caporal di cucina manca, verrà poi: io devo andare su dal tenente, e poi per le coperte.

SERG. Lei deve venir a fare le porzioni, il caporale di settimana sostituisce [4] il caporal di cucina.

GIOV. Ed io vi rispondo...

GIB. *(dalla finestra)* Caporal di settimana, può o non può venire per iscrivere queste basse?

GIOV. Vengo subito, signor tenente, corro un momento in cucina.

BAT. Lasci che ci vado io, e ne renderò conto poi. (Se potessi farne fuori [5] una mezza razione[6] per me!)

FEL. Oh povero il mio Nane, quante incombenze! [7] e poi che furie! Figurarsi! [8] lui che a casa scampanellava [9] per non si versar l' acqua nel bicchiere!

GIR. Pigli una buona volta la sua licenza di commiato,[10] e tornerà a godere i suoi comodi e la sua pace: se no, chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

FEL. Bell' amore, bel discorso di padre cotesto, non fo per dire! [11]

GIR. Suo danno![12] suo danno! suo danno!

GIOV. Cara mamma, dunque ci rivedremo.

FEL. Di' un poco, e a che ora?

MAT. *(entrando in gran furia)* Caporale di settimana, caporale, presto su alla squadra seconda, vengono quasi alle baionette, hanno giuocato, si bisticciano.[13]

---

[1] non sarà mica il fin di mondo, es wird doch die Welt nicht darüber zu Grunde gehen. — [2] eigens. — [3] abwägen. — [4] vertritt. — [5] herausschlagen. — [6] Portion. — [7] Scherereien. — [8] wenn man denkt. — [9] klingelte. — [10] Abschied. — [11] non fo per dire, wirklich. — [12] suo danno, es ist seine eigene Schuld. — [13] streiten.

Bat. *(uscendo dalla cucina)* Gli avrai dato le carte segnate tu come al solito per poi far metà con quello che ha imbrogliato.

Mat. Presto su, io v' ho avvisato, me ne lavo le mani.

Giov. Ma tu non sei anche caporale? non potevi da te?...

Mat. Io non son di settimana, poi ho la cantina sola *(via)*.

Serg. Il tenente di settimana Bucaranela ha mandato a dire che il caporale di settimana prima del rancio faccia partire la corvè della legna perchè si chiude il magazzino alla una stamane.

Fel. Andate, per carità, voi dal capitano, che all'albergo ci posso ben ire da me sola. Se non lo liberiamo da questa settimana benedetta, non ce l' avremo mezzo minuto con noi! intanto, la capisco, bisogna portar pazienza *(s' abbracciano ed accommiatano.)*

Serg. Caporale di settimana, faccia battere il rancio.

Bat. Dunque, padrone batto.

Giov. Mancano cinque minuti.

Bat. Ed io vi dico che ha ragione, senza badare al sole, lo sento alla fame.

Giov. *(cavando l' orologio)* Sono le 10 e 55 minuti.

Bat. Sono le 11 suonate. — Son qui. *(piglia il tamburo e batte pel rancio[1])*.

« Allons, enfants de la patrie,
« L' ora del rancio est arrivée. »

Tenente *(riaffacciandosi alla finestra)* Caporale di settimana!

Giov. *(sciogliendosi[2] dall' amplesso[3])* Corro.

Fel. e Ger. Addio, Batocio.

Mim. *(saltandogli al collo)* Vien presto, sai? *(escono.)*

Mat. *(dall' altra finestra)* Caporale di settimana, su dunque in camerata.

---

[1] Mahlzeit. — [2] befreiend. — [3] Umarmung.

SERG. *(dalla porta della cucina)* Caporale di settimana, mancano 4 razioni [1] di carne.

BAT. *(colla bocca piena delle razioni trafugate [2] che non ha ancora mandate giù)* Non può essere.

In coro [3] TENENTE e MATAMORO *(dall' alto)* Caporale di settimana!

SERGENTE e FORIERE *(dal basso)* Caporale Aletti! Le razioni carne! La corvè della legna!

GIOV. A voi, fatemi in brani.[4]

TER. *(entrando)* Caporal di settimana, si principia male, non c' è un solo quartigliere [5] nelle camerate, voi starete tre giorni consegnato in quartiere.[6]

GIOV. Signor capitano, io.... *(capitano esce; tutti da tutte le parti come prima)* Caporale di settimana!

GIOV. *(Si mette le mani nei capègli, Batocio raddoppia lo schiamazzo [7] col tamburo.)*

GIOV. Oh la *settimana!*

---

[1] Portionen. — [2] gestohlenen. — [3] in coro, Alle zusammen. — [4] fatemi in brani, zerreißt mich in Stücke. — [5] Gefreite. — [6] consegnato in quartiere, in Hausarrest. — [7] Lärm.

ATTO SECONDO.

Cortile della Caserma come al primo atto.

SCENA I.

GIOVANNI, GIBERNA, TERREMOTO *dentro e soldati in tenuta di quartiere*[1] *colle calzature*[2] *in mano per la visita.*

GIOV. *(ai soldati) Seconda riga,*[3] *due passi indietro, marche! Destr' riga! (li allinea).* Signor tenente, la compagnia è in ordine per la visita.

TER. *(affacciandosi alla finestra dell' ufficio della maggiorità)* Cosa viene dopo il *destr'* o *sinistr'* riga? ehi, caporale, dico a voi!

GIOV. Scusi, signor capitano. *(ai soldati) Fissi!*[4]

TER. E lei, tenente, per far che cosa è dunque lì? perchè le lascia passare?

GIB. È stato così pronto lei...

TER. *(si stringe nelle spalle*[5] *e rientra).*

GIB. Dalla porta, dalla finestra, da sotterra sbucherebbe[6] quel satanasso, e sempre per fare qualche nuovo rimprovero! *(a Giov.)* Non ne azzeccate,[7] per dio, una mai! poi, che c' entravate[8]

---

[1] tenuta di quartiere, Kasernenuniform. — [2] Schuhwerk. — [3] Reihe. — [4] Achtung. — [5] si stringe nelle spalle, zuckt mit den Achseln. — [6] sbuccare, hervorkriechen. — [7] azzeccarne una, nie etwas richtig machen. — [8] entrarci, sich hineinmengen.

voi ora? stava[1] al sergente di settimana — dov' è egli?

GIOV. È in sala di disciplina, signor tenente. Il capitano ha delegato[2] me.

GIB. E chi ce l' ha messo? l' ufficiale di massa?[3]

GIOV. Nossignore — il signor capitano medesimo, perchè...

GIB. *(interrompe)* Manca nessuno?

GIOV. M' ha detto di aspettar lei per l' appello.

GIB. Hanno portato qualche oggetto per la visita?

GIOV. Il signor capitano ha ordinato le calzature.

GIB. *(fra sè)* È stato scritto, non so dove, che studente è un tale che non studia niente; da noi, per una più funesta[4] analogia, il tenente gli è un tale che non tiene[5] niente! E questi 600 franchi non vengono!... eppure lo aveva detto, decretato, annunciato cotesto ministro... ce li aveva promessi formalmente al rapporto il colonnello, e ora i creditori strillano[6] più di prima, credendo i quattrini[7] arrivati e pappati[8] di già, e protestano in massa....[9]

GIOV. *(guardando Giberna)* Che diavolo sta pensando tra sè?

GIB. Seicento franchi non pareggiavano[10] certo il mio bilancio; e qual bilancio che si rispetta può aspirare[11] oggidì al pareggio?[12] ma c' era da guadagnare del tempo, che vuol dire del credito; l' avvenire è tutto.... D' altronde l' orizzonte è torbido, le ostilità romperanno, c' è l' entrata in campagna,[13] il soprassoldo...[14] poi la guerra nutre la guerra... *(si gratta in testa)*. Io scherzo, ma l' affare è brutto! se ci fosse qualche cosa di vero nella vociferata[15] spedizione di Tunisi? quello sarebbe un bel campo... un campo tradizionale,

---

[1] es traf. — [2] commandirt. — [3] l' ufficiale di massa, der Verwaltungsoffizier. — [4] traurige. — [5] hat. — [6] schreien. — [7] das Geld. — [8] durchgebracht. — [9] in massa, alle miteinander. — [10] pareggiare, ins Gleichgewicht bringen. — [11] Anspruch machen. — [12] Ausgleich. — [13] Kriegsbereitschaftszulage. — [14] Zulage. — [15] in Umlauf gesetztes Gerücht.

il nostro campo poi, proprio il nostro... lì è l'antico suolo[1] Punico, è una parola che ho letto nella *Rivista Militare*, e che non la capivo. Il dottore ha spiegato che vuol dire il paese dove era anticamente l' Africa... cioè, l' Africa c' è anche adesso... ah Cartagine,[2] l' ho trovata — insomma[3] nemici eterni di noi altri fin dalla regina Didone ai tempi del Metastasio. Lì si potrebbe dunque sbizzarrirsi[4] senza scrupoli. Ma la Francia, dicono, si opporrà... possibile che non ci abbiano a volere nè a Roma nè a Cartagine noi altri!.... Ma che cosa mi fate qui impalato?[5]

GIOV. Aspettavo l' ordine per l' appello.

GIB. Fate, fate. Dovreste aver già fatto dieci volte a quest' ora.

GIOV. *(incomincia a far l' appello. I soldati rispondono: presente.)*

GIB. *(sempre fra sè)* E se andassero in massa dal capitano Terremoto? ci sto fresco[6] davvero! Un mese agli arresti di rigore[7] mi ci mette colui, senza altro. Un mese! in un mese colei ha quattro volte il tempo che le bisogna per dimenticarsi di me... ed ecco perduto tutto.... all' amore peggio che al giuoco!

GIOV. Mancano il caporale Rivolta e i due soldati Ferri e Gallo.

GIB. Avete fatto la visita?

GIOV. Aspettavo gli ordini suoi.

GIB. Ma se li ho dati, quante volte li ho da dare?

GIOV. Per l' appello, signor tenente, non per la visita.

GIB. Sta bene — la nota dei mancanti me la darete più tardi — frattanto fate scrivere alla porta il caporale che manca, e fate pure la visita.

GIOV. *(saluta ed eseguisce.)*[8]

GIB. *(sempre fra sè)* Non c' è proprio un mezzo, uno

---

[1] Boden. — [2] Karthago. — [3] kurz. — [4] austoben. — [5] wie festgewurzelt. — [6] sto fresco, da bin ich schön daran. — [7] arresti di rigore, strengen Arrest. — [8] eseguire, ausführen.

spediente[1] qualunque di salute.[2] Pagato il fitto[3]... cioè non pagato, ma ottenuta la proroga, mi avanzano 80 franchi! Se il nuovo progetto del ministro passa, siamo assassinati[4] tutti, non saranno più trenta un altro mese, ma forse 15, forse 10. In verità coloro che non si suicideranno il dì che verrà attivata la nuova trattenuta[5] sugli assegni,[6] potranno dirsi gente d' una negativa singolare e a tutte prove per il tiro di Werter ed Ortis.

GIOV. *(finita la visita)* Il soldato Andreis manca di un paio di scarpe da munizione — il soldato Colli ne ha mostrato invece un paio di estere.[7]

GIB. Si faccia spiegare da Andreis come gli mancano e da quando; poi resti consegnato insieme a Colli. Senta un po'.... *(pentito)* no, non mi occorre.

GIOV. *(cava l' orologio)* Signor tenente, mezzogiorno è suonato.

GIB. (Che orologio! un soldato proprietario di un cronometro!) Ebbene, faccia rompere...

GIOV. *Guard' a voi, compagnia! rompete le righe... marche (chiasso come quando si rompono le righe.)*

GIB. *(guarda dietro a Giov.)* Un cronometro!... Orsù, coraggio. *(fa un movimento per accostarlo,[8] poi si ripente)* È impossibile. *(esce.)*

SCENA II.

GIOVANNI *solo.*

(Cava la nota e legge l' orario[9]) Tre cose alle tre in un punto e in tre luoghi diversi! La lettura in sala, gli esercizi di punizione in cortile, e la riconsegna delle coperte d' inverno al fornitore. È più facile che le Danaidi empiano la loro botte e

---

[1] Ausweg. — [2] Rettung. — [3] Miethe. — [4] vernichtet. — [5] Abgabe. — [6] Gehalte. — [7] eigene. — [8] sich ihm zu nähern. — [9] Stundenplan.

che Issione stringa[1] la sua Dea, di quello che un caporale di settimana arrivi a compiere i suoi mille ed uno doveri. E per giunta cotesto tenente Giberna mi ha preso in urto[2] e vuole accoccarmela,[3] se gli riesce.... *(lite[4] dentro fra donne).* Che diavolo hanno adesso costoro?

MAD. *(dentro)* Io ci ho il permesso del capitano.

OMN. *(dentro)* L' aiutante maggiore ha lasciato me...

MAD. *(dentro)* Bugiarda![5]

OMN. *(dentro)* Svergognata![6]

SCENA III.

MADDALENA, OMNIBUS, *poi* GIN *e detto.*

MAD. Dica un po' lei, caporale, in quante[7] siamo a vendere?

OMN. La casermiera ha sempre avuto il diritto di due o tre corbelli di frutta.

MAD. Ma fuori.

OMN. Fuori ci sta chi non ha diritto nello stabilimento. Voi, per esempio. Noi siamo casermieri brevettati.[8]

MAD. Va là,[9] va là, che il tuo brevetto è conosciuto abbastanza.

OMN. Della casermiera nessuno ha potuto mai dire un ette.[10]

GIOV. Volete finirla una volta?

GIN. *(uscendo)* Mamma, per amor di Dio, non fare scandali. Vieni dentro; lascia ire.[11]

GIOV. *(ad Omn.)* Fattela finita.[12] Io sulla vostra licenza non ci ho ordini. Il casermiere ha la sua paga.

OMN. Eh ci s' intende; appena gli è comparsa innanzi

---

[1] umarmt. — [2] preso in urto, hat es auf mich abgesehen. — [3] mir einen Streich spielen. — [4] Streit. — [5] Lügnerin. — [6] Unverschämte. — [7] wie viele. — [8] concessionirt. — [9] geh nur. — [10] un ette, das mindeste. — [11] andare. — [12] fattela finita, macht der Sache ein Ende.

la bellezza tiranna, ha subito sentenziato il Salomone! Io voglio vendere finchè mi pare.

MAD. Dentro no, dentro no, dentro no.

OMN. Dentro sì, dentro sì, dentro sì.

GIN. Mamma, andiamo.

MAD. Non cedo a costo di schiattare.[1]

GIN. Fa un po' il piacere[2] *(tirandola).*

MAD. Vuoi un manrovescio[3] tu? *(svincolandosi[4].)*

GIOV. Sentiamo un po'! Quanto guadagnate in una settimana colle frutta?

OMN. Non è tanto per quello...

MAD. La sentite? Non è tanto per quello, ma per pretesto....[5]

GIOV. Volete tacere? *(a Mad. poi a Omn.)* Dite su, in tutto?

OMN. Un venti soldi tra un giorno e l' altro. Per una povera donna....

GIOV. To' uno scudo; e finchè resto di settimana io, sia un affare finito. Ci penserà poi il successore. *Après moi le déluge.*

MAD. Siete un grande imbecille.[6] Andate là che i vostri scudi li sapete spendere per bene.

GIOV. Sono miei, e li spendo come mi pare. Oh guarda un po'!

GIN. Benissimo, ha fatto di santa ragione.[7] Tu sei una ingorda,[8] una cicalona.[9]

MAD. La vuoi finire?

GIOV. Orsù, se volete i panni pel bucato,[10] montate[11] dal foriere.

MAD. Andiamo dunque *(a Gin.).*

GIN. E alla cantina chi ci bada?

MAD. A quest' ora non viene nessuno. Resta tu che sta bene *(via).*

---

[1] non cedo a costo di schiattare, ich gebe nicht nach, wenn ich auch vor Wuth bersten sollte. — [2] fa il piacere, sei so gut. — [3] Maulschelle. — [4] sich losmachend. — [5] Vorwand. — [6] Dummkopf. — [7] di santa ragione, ganz recht. — [8] Habgierige. — [9] Schwätzerin. — [10] i panni pel bucato, die schmutzige Wäsche. — [11] geht hinauf.

SCENA IV.

GIOVANNI *e* GIN.

GIOV. Ebbene, quando ci vedremo, Gin?

GIN. Ci vediamo anche adesso, mi pare.

GIOV. Non qui, fra tanti occhi, ma «soli e senza alcun sospetto» vorrei.... Orsù,[1] vediamoci, Gin; troviamo, ti prego, il modo di vederci.

GIN. *(ridendo)* Ma non ci vediamo ora?

GIOV. Tu sei molto crudele, sai, e non rideresti così, se tu avessi un cuore...

GIN. Io rido... per non piangere... rido. Se sapesse!

GIOV. E sempre il *lei*, questo gelato[2] spietatissimo[3] *lei*. Eppure tratti[4] tutti del tu.

GIN. Sì, tutti che son gente mia pari.... Lei.... Or via... tu sei ben d' altro calibro.[5]

GIOV. Che idee proprio da 17 anni! Guarda un po'! Una fanciulla della tua età può trattare del tu un re... e lo fa di sovente.

GIN. Ma è molto disgraziata in tal caso.

GIOV. Lasciale stare un po' coteste ubbie[6] e spiegami invece una cosa. Tu scherzi con tutti meno che con me. È un buono o un cattivo segno? Io te ne voglio[7] già troppo del bene...

GIN. Se poi è troppo pe' miei meriti...

GIOV. Pei tuoi meriti, no, ma per la pace mia... tanto più, vedi, che ci ho sempre un' idea qui... il tenente Giberna ti ha gli occhi addosso[8]... egli ci ha fatto disegno sopra di te.[9]

GIN. Rieccoci a quelle. Sai pure in che condizioni mi trovo io qui, con padre e madre e fratelli, i quali campano di caserma; sicchè degli sgarbi non posso usarne a nessuno.

---

[1] malen. — [2] eisige. — [3] unbarmherzige. — [4] trattar del tu, duzen. — [5] Rang. — [6] Vorurtheile. — [7] voler bene, lieben. — [8] ti ha gli occhi addosso, hat seinen Blick auf dich geworfen. — [9] ha fatto disegno sopra di te, er hat es auf dich abgesehen.

GIOV. Ei ci ha disegno sopra di te... tel ripeto.. e senza dubbio da suo pari,[1] cioè spregievoli.[2] Ma senti, Gin, quando divento ufficiale, qualche gran fatto ha da accadere, perchè io ho testa e cuore assai caldi.

GIN. Si raffredderanno, sì... Oh, quand' uno ha messo spalline, vattel' a pesca.[3]

GIOV. Ingrata!... Vediamoci stassera, Gin.

GIN. Senza dubbio... qui.

GIOV. No, fuori, in cittadina,[4] a teatro...

GIN. Questo carnevale.

GIOV. C' è due mesi da qui a carnevale...

GIN. Passano presto.

GIOV. Per te, egoista che non ami... ma se tu sentissi come me...

GIN. Guarda, guarda... oh, smetti![5] gli è qui babbo.[6]

SCENA V.

MATAMORO *e detti.*

MAT. Orbè! cosa si fa qui a ciaramellare[7] anzichè occuparsi dei fatti della cantina? *Sacre diable!* Te l' ho già detto l' animo mio intorno a certi tali.[8] Va dentro, e mandami tua madre... Ascolta... Guarda se ci sono tre franchi in ciottola.[9]

GIN. Ve li siete portati via tutti stamane. Nemmanco per pagare il vino ci fu denaro che bastasse oggi.

MAT. Chi ti ha domandato cotesto, pettegola?[10] Va su dal foriere, chiedigli per mio conto...

GIN. Dal foriere appunto non ci vo.

MAT. Va dal foriere, ti dico.

GIN. No.

---

[1] da suo pari, wie seinesgleichen. — [2] verachtungswerth. — [3] vattel' a pesca, da kann man ihn lange suchen. — [4] in einer Droschke. — [5] höre auf. — [6] Papa. — [7] die Zeit vertändeln. — [8] certi tali, gewisse Leute. — [9] Kasse. — [10] Naseweise.

MAT. No? hai coraggio di dirmi no... a me? *(minacciando.)*
GIOV. Prima di tutto, il no ve lo dico io.
MAT. Te, coscrittaccio...[1]
GIOV. Io che sono anche buono...
MAT. A che sei buono te?
GIN. *(frapponendosi)* Per amor del cielo...
MAT. *(misurando a gran passi la scena)* A noi vecchie giberne,[2] vogliono farla tenere[3] adesso gli studenti, i paggi! T' insegnerò io a tenere la disciplina.
GIOV. Senti, spaccamonti non mi dir di queste o t' incoglierà il danno e il malanno,[4] perchè, tutto sommato, con i tuoi pennacchi,[5] sei un caporale puro e semplice come me... e ti ripeto che tua figlia non monterà su dal foriere.
MAT. Che diritto hai tu d' impedirlo, coscrit...
GIOV. *(Lo fissa e l' altro s' astiene dalle ultime due sillabe)* Sta bene,[6] il diritto che ho io su tua figlia è zero, quantunque i primi a perdere i diritti sulle giovani figlie, sieno i genitori della tua risma.[7] Nondimeno, per non discutere di questo con te, ti dirò che il caporale di settimana sono io, e che il capitano Terremoto ha dato preciso ordine che di sopra non ci vadano altre donne che la lavandaia.[8]
MAT. Che è la Gin.
GIOV. Che è sua madre, la quale c' è già... anzi guarda un po', la ridiscende ora coi panni... Oh, cos' è nato, che corre a quel modo?
MAT. *(Chiamato dal caporale di guardia esce stringendosi nelle spalle[9].)*

---

[1] junger Rekrut. — [2] vecchie giberne, alte Haudegen. — [3] vogliono farla tenere, wollten uns über den Kopf wachsen. — [4] t' incoglierà il danno e il malanno, sonst gibt's ein Unglück. — [5] Federbusch. — [6] sta bene, es ist gut. — [7] deiner Art. — [8] Waschfrau. — [9] stringendosi nelle spalle, mit den Achseln zuckend.

SCENA VI.

MADDALENA *che per inseguire meglio Batocio getta in terra la roba*, BATOCIO *e detti.*

MAD. Ridammi il mio salame.[1]

BAT. E tu dammi la paga che tu mi hai tolto[2] sul banco del foriere.

MAD. Paga il tuo debito.

BAT. Pagherò da per me, ma tu non hai da pagarti da molinaio[3].

MAD. Io non ti do un soldo.

BAT. Ed io mi tengo il salame. Così siamo pace.[4] Guarda qui c' è anche la pagnocca[5] fresca e buona per miracolo oggi.... *(La fiuta[6] e le attacca un morso[7]).*

GIOV. Cosa l' è dunque sta quistione?

MAD. L' è che costui è un birbante.[8]

BAT. Ben, che ci stia.[9]

MAD. È un ladro.

GIOV. Ti par poco, eh?

BAT. Non è come dice costei, a Napoli si dice: aggio[10] fatto il mio interesse.[11] E qui si dice mi sono rangiato? E lei quella chiacherona[12] che ci chiama[13] rubare. Ce lo vada a dire a Matamoro, quello sì, che cava i danari fuori di tasca. —

MAD. Rispetta Matamoro, perchè gli è mio marito, gli è...

BAT. Così?

MAD. Quel salame è mio.

BAT. E la paga è mia. *(a Giovanni)* Facevano le paghe nella cancelleria, mentre che Rosega le consegnava[14] la biancheria, costei sente il mio no-

---

[1] Salamiwurst. — [2] togliere, *irr.* nehmen. — [3] pagarsi da molinaio, ein Pfand nehmen. — [4] quitt. — [5] Commißbrod. — [6] riecht daran. — [7] attaccar un morso, anbeißen. — [8] Spitzbube. — [9] und so soll er bleiben. — [10] ho. — [11] eingerichtet. — [12] Plaudertasche. — [13] nennt. — [14] übergab.

me, fa *dietro front*[1] all' improvviso[2] e si piglia la mia cinquina.[3]

MAD. Sono due settimane che mi deve due lire e trenta.

GIOV. Insomma, ridalle[4] il suo salame.

BAT. È anche rancido[5].... se mi seccate vado a mostrarlo all' aiutante maggiore, che veda che roba si vende ai poveri soldati.

GIOV. Ridaglielo.

BAT. Che mi dia i miei 15 soldi, che me li dia, mi occorrono, perchè ho da dar la rivincita a briscola[6] a Matamoro.

MAT. *(tornando)* Ridagli i suoi soldi. *(a Mad.)* Dà qua a me.

MAD. *(dà i denari a Matamoro e via con Gin).*

BAT. Dalla padella alle bragie.[7] Meno male che ho il salame in pegno.

MAT. *(a Bat.)* Vogliamo farla questa rivincita? Vengo subito. Vammi ad aspettare in cantina. *(Bat. esce.) (a Giov.)* Va là! non s' ha poi a tenersi così il broncio[8] fra camerati. Se tu sei un dottore, io sono una vecchia giberna...[9] siamo due elementi che devono fondersi,[10] come dice il capitano Terremoto.

GIOV. Orbè, sei tu il provocatore. Cosa credi, perchè dai scuola di sciabola e di bastone?... non ci ho paura mica di nessuno io...

MAT. Mu tu devi compatire, un vecchio brontolone a cui in certi momenti si rizzano i mustacchi.[11] Orsù facciamo la pace: prestami questi tre franchi.

GIOV. Se non è che per questo, vien sopra... perchè qui non ho spicci,[12] ma bada bene che la parola coscrittaccio....

MAT. Non la dirò più...

---

[1] kehrt! — [2] plötzlich. — [3] fünftägige Löhnung. — [4] gib ihr zurück. — [5] ranzig. — [6] (Art Kartenspiel). — [7] dalla padella alle bragie, vom Regen in die Traufe. — [8] tenere il broncio, grollen. — [9] vecchia giberna, alter Haudegen. — [10] verschmelzen. — [11] si rizzano i mustacchi, in Zorn geräth. — [12] Kleingeld.

GIOV. Ma se ti scappa più detta...[1]
MAT. Non mi prestare più un soldo.
GIOV. Farò altro di peggio *(escono).*

SCENA VII.

BATOCIO *uscendo dalla cantina.*

Viltà! Viltà![2] Due contro uno. Viltà! Ma intanto essa mi ha preso il salame. A dir vero fu da macaco[3] lasciarsi bastonare da due donne, ma che dico due donne, due diavolesse! È un miracolo[4] che non m' abbiano graffiato via gli occhi. Mi fa rabbia non tanto per il salame, quanto per l' onore, cioè.... non tanto per l' onore quanto per il salame. Cosa mangerò oggi? senza rancio,[5] senza un quattrino.[6] Scometto che il diavolo non esiste, perchè se esistesse non si lascerebbe sfuggire l' occasione, di comperare un anima con un pranzo. Tutto a rovescio[7] mi va oggi, non posso nemmeno andare a fare il fracercotto[8] dalla padrona; mi hanno consegnato perchè avevo il gamellino[9] unto...[10] bella questa;[11] non si può nemmeno mangiare dove par e piace! Chi è là?

SCENA VIII.

INCOGNITO *e* BATOCIO.

INC. Per gentilezza,[12] signor sergente....
BAT. Che sergente d' Egitto?[13] se volete il sergente andate a cercarlo nel corpo di guardia.[14]

---

[1] se ti scappa più detta, wenn es dir je wieder über die Lippen kommt. — [2] Feigheit. — [3] da macaco, dumm. — [4] Wunder. — [5] Soldatenmahlzeit. — [6] Heller. — [7] verkehrt. — [8] Schnorrer. — [9] Eßschale. — [10] schwierig. — [11] bella questa, auch nicht übel. — [12] per gentilezza, ich bitte. — [13] che sergente d' Egitto, was für ein Sergeant. — [14] corpo di guardia, Wachtzimmer.

INC. Mi perdoni, signor caporale...

BAT. Meno titoli: io non sono che un semplice tamburino.

INC. Scusi tanto, ho veduto qualche distintivo...[1]

BAT. Sicuro, quelli appunto[2] che distinguono l' importanzo della mia carica.[3]

INC. Voleva domandare qualche cosa.

BAT. Domandare? Ai tamburini si dà, non si domanda mai.

INC. I militari son tutta gente di buon cuore. Io sono un povero emigrato che arriva or ora in terra libera. Una qualche sovvenzione.[4] (*Si leva il berretto porgendolo.*)

BAT. Ed io son anche un povero emigrato, che il comitato ha soccorso, ma col pretesto[5] che sono atto[6] a fare il soldato non mi vogliono dare i 20 soldi al giorno e devo guadagnarmeli colle mazzocche.[7] Datemi pure qualche cosa.... Ah, ah, ah... sono stato l' altra sera di guardia al teatro; era il mio turno[8] alla compagnia; si dava il Don Sebastiano, non l' avete mai inteso? Vi è una scena che poco su poco giù[9] somiglia alla nostra. Due affamati come io e voi che arrivano, figuratevi,[10] dall' Africa e pigliandosi a vicenda[11] per signori[12] si chiedono l' un l' altro l' elemosina. — L' obolo date, vi parli pietà[13] — canta l' uno. — Mendico[14] torno pur[15] io dalla guerra — canta l' altro; al verde,[16] fame, disperazion universale. Che bel motivo! Peccato[17] che certe arie non si possono suonare[18] sul tamburo altrimenti ve la suonerei.

INC. Ho fame.

BAT. Ringraziate Dio — Segno di salute.

---

[1] Abzeichen. — [2] gerade. — [3] Charge. — [4] Unterstützung. — [5] Vorwand. — [6] tauglich. — [7] Trommelschlägel. — [8] era il mio turno, es war die Reihe an mir. — [9] poco su poco giù, bald. — [10] stellt euch vor. — [11] pigliandosi a vicenda, sich gegenseitig haltend. — [12] reiche Leute. — [13] Mitleid. — [14] Bettler. — [15] auch. — [16] Armuth. — [17] schade. — [18] spielen.

INC. Almeno un pezzo di pane.

BAT. Ma sappiate che ci danno una pagnotta[1] ogni due giorni, che non dura nemmeno uno ... almeno a me, ... non so degli altri. Oggi spero che il medico mi farà il certificato per una porzione doppia ... e che mi chiamino pure *pagnottone.*[2] E poi stamattina mi hanno imbrogliato[3] di mezza porzione di carne colla scusa che si erano state portate via dalla cucina, ciò che non è vero, sapete... Tu chiedi pane a chi pane non ha, risponde Don Sebastiano. Vattene, in nome di Dio, chè perdendo il fiato aumenti il vuoto dello stomaco. Sangue dal muro non ne può uscire[4].... Va nel nome di Dio perchè la tua fame stuzzica[5] il mio appetito. A me mi capitano![6] se non hai maggior discernimento[7] di così, caro compare, nel domandare, farai la fine del conte Ugolino.[8]

INC. Eh... che volete? Mi avevano detto che nel regno d' Italia i soldati diguazzano[9] nell' abbondanza.

BAT. Abbondanza! che stanca; infatti ne sono ben stanco io! Ma da che diavolo di paese venite voi?

INC. Eh, vengo di là dal Tevere. Mi avevano dette tante belle cose: son passato di qua con mio nipote, che si vuol far soldato.

BAT. Ditegli che venga a dare il cambio a me, che ci lascio il mio cappotto in compenso[10] e gli regalo per soprappiù[11] dieci lire .... col respiro.[12]

INC. Ma siete dunque così scontenti[13] voi altri?

BAT. Scontenti? Non s' ha da esserlo, dicono, con due ranci al giorno. Non è che uno diviso in due e non due come dicono sì spesso, anzi sempre della roba[14] da far pietà al Signore! Per i vestiti si

---

[1] Laib Brod. — [2] großer Fresser. — [3] beschwindelt. — [4] Unmögliches kann man nicht erreichen. — [5] reizt. — [6] a me mi capitano, mir muß so etwas vorkommen. — [7] Unterscheidungsvermögen. — [8] (der bekanntlich Hungers starb, Dante Inf. XXIX). — [9] schwimmen. — [10] Belohnung. — [11] per soprappiù, als Zugabe. — [12] später zahlbar. — [13] unzufrieden. — [14] Zeug.

paga mezzo marengo[1] un paio di scarpe che durano due settimane e colla suola di cartone[2] invece che di cuoio,[3] si dorme in terra, sulla paglia come se si fosse in accantonamento,[4] ma soprasoldo[5] d' accantonamento chi si ha visto, si ha visto![6] Si ha un capotto stretto che s' apre e corto che non copre nemmeno .... mi capite e costa 32 lire della massa e invece che dopo tre anni, perde il pelo dopo un mese e noi altri poveri cani ci buschiamo[7] prigione e catena coi relativi digiuni[8] non comandati[9] da nessun lunario,[10] perchè non conserviamo la roba, poi s' intende: guardate che roba... 32 lire! e lo ripeto perchè credeva d' aver frainteso![11] e poi non sono nemmeno uguali per tutti, chè se guardate un pelottone in rango uno ha il capotto color fumo, un' altro color piombo, un' altro pavonazzo, il quarto color giallo. *(mostrandogli il cappotto)* qui, guardate.

INC. Poveri figliuoli! È vero, la roba è grossa.

BAT. Grossa perchè è greggia.[12] Quando è stata un' ora esposta all' acqua sta in piedi da se; la stoffa diventa grossa un dito perchè è una vera spugna.[13]

INC. Ma, Dio buono! ci sono pure le rassegne, le controllerie.

BAT. Baie! Baie! tutta gente di cervello[14] e che fa quel che vuole.

INC. Voi siete volontario?[15]

BAT. Io sono e non sono .... cioè figuro,[16] ma ne ho rimorsi,[17] è stato il mio padrone, io sono una specie di volontario per forza .... non mi fate[18] parlare, caro voi.

INC. Oh, con me puoi parlare, puoi esser ben sicuro ...

BAT. È che quando ho parlato, mi viene sete.

---

[1] 20-Francsstück. — [2] Pappe. — [3] Leder. — [4] Kantonirung. — [5] Zulage. — [6] chi s' ha visto, s' ha visto, gibts nicht. — [7] erwischen. — [8] Fasten. — [9] vorgeschrieben. — [10] Kalender. — [11] misverstanden. — [12] ordinär. — [13] Schwamm. — [14] gente di cervello, vernünftige Leute. — [15] Freiwilliger. — [16] erscheine. — [17] Gewissensbisse. — [18] bringt mich nicht zum.

INC. E beveremo.
BAT. Dell' acqua.
INC. Del buon vino.
BAT. Del buon vino?
INC. Appunto. E vorresti anche un buon *déjûener?*
BAT. Vorrei mangiare, altro che digiunare.[1] Io sono nato mangione,[2] il mangiare è sempre stata la mia passione. Di diete, non ho mai voluto saperne nulla. Figuratevi! che mangiate, i primi giorni dopo essere emigrato col mio padroncino! sempre a pranzo all' albergo; adesso invece si manca *di* danaro.
INC. Io qualche scudo ce l' ho (*piano*).
BAT. Scudo? e venivi, canaglia,[3] a domandar l' elemosina ad un povero tamburo?
INC. Vedi... mio caro... come ti chiami?
BAT. Batocio, della famiglia Batoci, sono tamburo della 7ª compagnia, ai comandi[4] di chi ha i scudi.
INC. Bravo il mio Batocio, sei un uomo di spirito, e non te ne chiamerai pentito, affè mia... Io posso farti del bene.
BAT. Lo credo io che puoi pagar da bere, se hai gli scudi... ed anche un pezzettino di pane e di formaggio.
INC. Fa portare.
BAT. Cioè... chi ordina paga, però questo non sarebbe il male, che ordinerei io e pagheresti tu, il male è che se ordino io non portano...
INC. Ordina, e rispondo io.
BAT. Non capisci che non basta, non è ch' io diffidi di te,[5] è che io ho un bell' ordinare non porteranno nulla. Basta[6] proverò... Gin! Maddalena!

---

[1] fasten. — [2] starker Esser. — [3] Spitzbube. — [4] zu Diensten. — [5] diffidi di te, dir mistrauen. — [6] meinetwegen.

SCENA IX.

GIN, *detti, poi* MADDALENA.

BAT. Insomma siete tutti morti di là?
GIN. *(uscendo)* Cospetto![1] si fa sentire il messere![2]
BAT. Qui si vuol mangiare e bere ed essere serviti alla svelta.[3]
GIN. Sentiamo un poco i comandi di messer Batocio
BAT. Un litro di vino, ma di quello buono.
GIN. Daremo di quello della mensa dei sott' ufficiali.
BAT. Nemmeno, vogliamo di quello in bottiglia, di quello che beve il capitano Terremoto.
INC. Perfettamente.
GIN. Vado a prenderlo.
BAT. Un momento, vogliamo anche del pane e del gorgonzola,[4] di quel buono.
GIN. Sta bene. Corro *(per partire)*.
MAD. *(entrando)* Dove corri?
GIN. A prendere il formaggio ed il vino.
MAD. A prendere il diavolo.
BAT. Per cosa? quando che ci ordino io qualchecosa.
MAD. Caro sior Batocio, non c' è più posto nella pagina del vostro credito.
BAT. Andiamo, andiamo, che già ci conosciamo. Voltate pagina[5] non l' avete mai fatto?
MAD. Proprio per voi non posso più notare.
BAT. Ebbene allora tenetelo a memoria.[6]
MAD. Non li posso neanche tenere a memoria.
BAT. E allora dimenticatelo, che sarà ancora meglio.
INC. Qualunque sieno le differenze tra voi, che non lo voglio sapere, ecco uno scudo da cui detrarrà[7] l' importo...
MAD. Anche delle 2 e 30 che mi deve?

---

[1] Potztausend. — [2] si fa sentire il messere, schreien kann er. — [3] alla svelta, rasch. — [4] Käse. — [5] wenden Sie das Blatt um. — [6] tenere a memoria, im Kopf behalten. — [7] detrarre, abziehen.

BAT. Cosa raccontate ad un forestiere[1] i fatti[2] miei?
INC. Tenga pure anche le due e trenta... se non si offende *(a Batocio)*.
BAT. Oh per questo... non sono stato mai superbo nè permaloso.[3]
MAD. Oh, non c' è pericolo davvero *(esce con Gin)*.

SCENA X.

BATOCIO, INCOGNITO, *poi* MADDALENA.

BAT. Ma spiegatemi un poco, come mai voi che domandavate l' elemosina avete tanto danaro.
INC. *(dopo guardatosi attorno)*. Io sono un questuante[4] *(in atto compunto)* La questua è un nostro dovere, e comechè, grazie a Dio, di denari non si manchi, si continua a limosinare per esercizio di umiltà.
BAT. Ho capito!
MAD. *(uscendo colla roba ordinatale)* Eccoli serviti i signori. (Chi diavolo è costui? Se potessi un po' origliare[5] alla porta!) *(via)*.
INC. Ed io credeva che mediante[6] l' uso savio[7] della libertà...
BAT. *(colla bocca piena)* Libertà! Si stanno in prigione cinque giorni della settimana.
INC. Da senno[8]?
BAT. Andate sopra in foreria, fatevi mostrare i protocolli.
INC. Anche voi altri però avrete i vostri torti, i vostri peccatucci,[9] figli miei. Il governo spende tanto per voi altri.
BAT. Io non so quello che spende o non spende; so quello che ho. Se vedeste il mio libretto di massa. Che il padrone mi pagasse almeno quel debito,

---

[1] Fremder. — [2] Angelegenheiten. — [3] empfindlich. — [4] Bettelmönch. — [5] horchen. — [6] vermittelst. — [7] weisen. — [8] wirklich. — [9] kleine Sünden.

perchè ho là ritenuta[1] di 5 centesimi al giorno sulla paga, capite? Si marcia[2] per conto loro, ma si pagano le scarpe per conto nostro.

INC. Non vorrei che voi parlaste per essere uno di quelli che sono malcontenti sempre e di tutto e di tutti. Io ho avuto occasione di vedere l' ospedale divisionale.[3]

BAT. Bravo! dove curano a forza di[4] dieta.

INC. Questo non fa niente; gli è un sistema scientifico come un altro.

BAT. Io non dico niente, ma almeno dessero poi il necessario per rimettersi.

INC. Quanto a ciò, e' mi pare che si abbia conveniente cura del soldato; a ogni modo poi se questa venisse meno,[5] ci sono tante visite, tante ispezioni, se non reclamano mai, come so di positivo, vuol ben dire che non ci hanno di che...[6]

BAT. Vuol dire che siete un minchione[7] che non sa niente ed un chiaccherone che vuol soltanto parlare. Cosa volete che chiamino i superiori per reclamare, per perdere il fiato[8] inutilmente.

INC. Non c' è nessun bisogno che li chiamino i superiori; non ci vanno eglino da sè? Non fanno letto per letto le loro domande? Ci vuol poi tanto[9] a rispondere?

BAT. Adesso vi dirò io quel che so e che ho veduto io, di quello che hanno veduto gli altri non parlo. Dunque come vi diceva questo bravo superiore non arriva mai all' improvviso, ma manda sempre ad avvisare: guardate[10] che domani vengo. Quanti ladri piglierebbero se mandassero loro a dire: guardate che alla tal ora passerà la pattuglia? — Continuiamo. Questo superiore quando arriva, cosa fa? Ora ve lo dico io in due parole: si avvi-

---

[1] Abzug. — [2] marschirt. — [3] Divisions-Spital. — [4] a forza di, durch viele. — [5] se questa venisse meno, wenn es daran mangeln sollte. — [6] non ci hanno di che, kein Grund vorliegt. — [7] Dummkopf. — [8] Worte und Mühe. — [9] ci vuol poi tanto, es ist so schwer. — [10] aufgepaßt.

cina ad un letto sostenuto:[1] Avete nulla a lagnarvi?[2] Altro che a lagnarmi, risponde il povero soldato: ha da sapere che il vitto[3].... E l' altro pettoruto:[4] Eh caro mio, senza la dieta tu ricadresti![5] Menando[6] il capo, saltando tre o quattro numeri per non sentire la replica,[7] oppure anche passando a dirittura[8] alla riga opposta,[9] egli domanda ad un altro: Avete nulla a lagnarvi? Signor Generale, Colonello, Capitano, quello che è: mi scorticano.[10] Mi fan pagare sei soldi d' un limone senza sugo.[11] Allora domanda la parola l'ufficiale d' amministrazione:[12] Pur troppo l' annata triste.[13] Il superiore continua da un altro, tre numeri dopo. E tu come te la passi?[14] — Il medico, oppure l' amministratore, è un cane, signor ispettore! Tacete là, gli dice, vi insegnerò io a rispettare i vostri superiori, ringraziate Dio che avete la febbre che vi salva dalla punizione. Poi passa ad un quarto letto in fondo[15] alla sala. Avete reclami da fare? Io, signore, risponde il disgraziato, ho da reclamare contro l' amministrazione che mi fa pagare tre franchi un fazzoletto[16] che mi hanno dato e che poi mi è stato portato via. Allora il superiore (questa l' ho intesa[17] io colle mie orrecchie)[18] risponde: se vi hanno fatto pagare sarà secondo la tariffa del ministero, il quale sa quello che fa (cosà dice egli) e alta o bassa che sia questa tariffa al soldato non gliene deve importare,[19] perchè sono oggetti che si restituiscono;[20] chi ha cura[21] non perde, vi dico, e chi non perde non paga .... se aveste avuto

---

[1] vornehm. — [2] klagen. — [3] Kost. — [4] stolz. — [5] ricadere, rückfällig werden. — [6] schüttelnd. — [7] Wiederholung. — [8] a dirittura, grad aus. — [9] riga opposta, entgegengesetzte Seite. — [10] schindet. — [11] Saft. — [12] Verwaltungsoffizier. — [13] annata triste, traurige Ernte. — [14] te la passi, wie geht es dir. — [15] Hintergrund. — [16] Taschentuch. — [17] intendere, hören. — [18] Ohren. — [19] daran liegen. — [20] restituire, zurückerstatten. — [21] aver cura, Acht geben.

cura...... Cura, Dio buono, risponde il povero ammalato, quando si sta male non si può averne, con una febbre violente[1] come l' ho avuta stanotte[2] ho proprio tempo di aver cura del fazzoletto. Volete sapere cosa ha risposto il superiore?

INC. Che cosa? Sentiamo! Sono proprio curioso.

BAT. La vostra curiosità non vi servirà a nulla, perchè il superiore lo ha piantato lì[3] ed è andato all' ufficio d' amministrazione.

INC. Là si sarà fatto sentire.

BAT. Lasciatemi finire in ufficio d' amministrazione ci è stato, ed ha scritto: «ogni cosa[4] è in regola»; ha ricevuto i soliti complimenti è montato in carrozza e addio! Dopo un paio di queste ispezioni il soldato ha almeno imparato a risparmiar parole inutili. Così è, amico, che il crediate o no. Dicono bene che non son tutti così: sarà io non dico nulla, questi intanto sono quelli che ho conosciuti io; voi ne avrete veduto degli altri.

INC. Eh, capisco che io le conosceva male le cose. Altrove... a Roma, per esempio, non le si possono far più di simili cose. Per Bacco![5] bisogna veder là come sono vestiti e pagati, e poi in che conto si tengono[6] i soldati... Qui colla costituzione...

BAT. Quando si ha torto si va in prigione semplice, e quando si ha ragione si sta a pane ed acqua.

INC. E la si dura in questo modo? In verità è un po' troppo perdere per sì poca cosa il corpo... e anche l' anima.

BAT. In quanto all' anima, via *transeat:*[7] a me dispiace pel corpo.

INC. Dico, lasciando pure le cose soprannaturali, e restringendosi alle mondane.[8] Ma a Roma tre

---

[1] heftig. — [2] questa notte. — [3] lo ha piantato lì, hat ihn liegen lassen. — [4] ogni cosa, alles. — [5] bei Gott. — [6] tènere in conto, gut halten. — [7] es mag gehen. — [8] restringendosi alle mondane, sich beschränkend auf die weltlichen.

ranci[1] al giorno ... un papetto[2] al dì.... venticinque scudi subito.

BAT. *(spalanca tanto d' occhi*[3]*)* A chi tutta questa roba?

INC. A chi s' arruola[4] nelle truppe pontificie,[5] dove non c' è nè esercizi, nè manovre, nè tante discipline...

BAT. Capisco. Infatti il generale Fanti le chiama *orde briache!*[6] Se sono ubbriachi è un segno che ne hanno,[7] ma anche servire il papa.

INC. Non dico mica nulla, ma osservo semplicemente per un termine di confronto.[8]

BAT. Eh, per altro... se fossi di là, ovvero se non avessi il padroncino.

INC. Ti dà quattrini il tuo padrone?

BAT. Quando ne ha. Egli è un signore, ma dipende dalla famiglia.

INC. Mi pare che qualcuno ci guardi...

BAT. Nessuno ha il diritto di dir nulla... qui i borghesi[9] possono andare e venire, non è tutta caserma questa. Qui sopra vi sono tanti alloggi militari, per esempio al primo piano sta l' aiutante del genio, la sopra un contabile[10] d' artiglieria; là il capitano del 64° reggimento, ed al terzo piano un ufficiale dei carabinieri.

INC. *(sgomentato*[11]*)* Carabinieri pure?

BAT. E per questo?

INC. *(rimettendosi.)* Nulla... affatto nulla...

BAT. (Paura dei carabinieri ha!)

INC. *(fra sè.)* L' aiutante maggiore... *(Si aggira sospettoso*[12] *per vedere se fosse notato.)*

BAT. Ora ho mangiato la foglia,[13] è un ingaggiatore,[14] uno di coloro che mettono su[15] i poveri zucconi,[16]

---

[1] Mahlzeiten. — [2] Franken. — [3] spalanca tanto d' occhi, macht große Augen. — [4] arruolare, einreihen. — [5] päpstliche. — [6] betrunkene Horden. — [7] ne hanno, Geld haben. — [8] termine di confronto, vergleichsweise. — [9] Civilisten. — [10] Rechnungsbeamter. — [11] erschrocken. — [12] si aggira sospettoso, blickt mistrauisch um sich. — [13] ora mangiato la foglia, nun habe ich es heraus. — [14] Werber. — [15] metter su, den Kopf voll machen. — [16] Dummköpfe.

raccontando mille favole; insomma[1] di quella gente da pugni,[2] lascia fare a me. *(Cautamente e con voce sommessa)*[3] Dimmi un poco, tu ti sei confidato a me, io mi confido a te: io di questa vita non ne sono solamente stanco, ma ho gran voglia[4] di finirla.

INC. Me ne sono accorto.

BAT. Voglio andarmene.

INC. Quando ti scade la ferma?[5]

BAT. Per me? Quando che non batte più l' assemblea.[6]

INC. Cioè?

BAT. Quando ho il danaro d' andarmene (a momenti un bel pugno ce lo do!)

INC. E il tuo padrone?

BAT. Non ve l' ho di già detto, che ho la ritenuta[7] di 5 centesimi e che non vuole nemmeno pagarmi il mio debito di massa.

INC. E la causa?[8]

BAT. Quale?

INC. To'! La causa del paese.

BAT. Io non ho nè cause nè avvocati.

INC. La causa... Non hai giurato di farti ammazzare per la gloria all' estero, e all' interno per le nuove istituzioni?

BAT. Io voglio andarmene, vuoi darmi tu i mezzi?

INC. Parleremo.

BAT. Chi ha tempo non aspetta tempo. Dove mi vuoi condurre? Che danaro mi dai? Dilla fuori![9]

INC. La più spiccia sarebbe di passare il Po.

BAT. E passato il Po, dove si va?

INC. Dove? Sotto le grandi ali[10] di un pio[11] impero.

BAT. Ah... l' hai detta, canaglia... ora ti pesto[12] come fanno i cuochi colle costolette.

---

[1] kurz. — [2] da pugni, welche Prügel verdienen. — [3] leise. — [4] Lust. — [5] ti scade la ferma, ist dein Engagement zu Ende. — [6] battere l' assemblea, zum Sammeln schlagen. — [7] Abzug. — [8] große Sache. — [9] dilla fuori, heraus damit. — [10] Fittiche. — [11] fromm. — [12] hacke.

INC. Zitto... zitto. Per carità,[1] lasciami andare.
BAT. Il mestiere[2] del tamburo è di battere; ti batterò io, canagliaccia. Ah mi volevi far andare a battere sui tamburi del papa! Lascia fare a me che batterò su pelle papalina.[3] Eccoti *(lo batte)*.
INC. Non è la maniera questa!
BAT. Meglio di così non so battere, se non ti fa[4] la qualità, supplirà la quantità.

SCENA XI.

GIN *e detti, poi* GIOVANNI, *carabinieri, soldati.*

GIN. *(uscendo)* Il resto.... che fate?
BAT. Dà qua *(toglie i denari e fin che li conta l' altro si fugge)* Ohe, camerati, dài dài[5] al papalin.... *(gridando)*.
GIOV. *(uscendo)* Di dove è uscito?
BAT. Di là *(indica la porta)*.
GIOV. Vieni anche tu, così potrai indicarcelo il furfante.
BAT. E dargli il resto se occorre *(escono correndo e rovesciano[6] la panca e la tavola)*.

SCENA XII.

MADDALENA *e detta.*

MAD. Ma cosa diavolo è stato?
GIN. Non ho potuto intendere. Parlavano prima sottovece[7] tra loro, poi da un punto all' altro,[8] dall' intimità furono alle busse.[9]

---

[1] um Gotteswillen. — [2] Handwerk. — [3] päpstliche Haut. — [4] wenn dir nicht paßt. — [5] haltet ihn fest. — [6] stürzen um. — [7] leise — [8] da un punto all' altro, plötzlich. — [9] furono alle busse, wurden handgemein.

MAD. E quel che è peggio, a rompere e sciupare[1] il fatto nostro.[2] Meno male[3] che si è riscosso[4] un credito disperato.[5] *(Mad. e Gin escono.)*

SCENA XIII.

GIBERNA e SERGENTE.

SERG. Signor tenente, io non posso dir altro se non che mi ha domandato il permesso, e gliel' ho negato.

GIB. In che modo allora la sentinella[6] lo ha lasciato passare?

SERG. Ha detto che andava a prendere un bicchierino[7] al caffè dirimpetto.[8]

GIB. Me lo mandi a chiamare.

SERG. Ho già mandato e non c' è. Evidentemente[9] non fu che un pretesto[10]...

GIB. *Sacrebleu!* quando torna, me lo mandi subito.

SERG. Sissignore.

GIB. Faccia montare[11] l' altro tamburo.

SERG. L' altro è fuori.

GIB. Chi ce l' ha fatto uscire?

SERG. Il caporale di settimana.

GIB. Perchè? come? Ed io, ufficiale di settimana, non ne ho a saper nulla? Non gliene ha detto a lei?

SERG. Sissignore.

GIB. Il motivo?

SERG. Conosceva un subornatore[12] delle truppe...

GIB. Mi chiami il caporale di settimana.

SERG. Signor tenente, ho detto che è uscito.

---

[1] verwüsten. — [2] il fatto nostro, unsere Habe. — [3] meno male, ein Glück. — [4] einkassirt. — [5] credito disperato, eine uneinbringliche Forderung. — [6] Schildwache. — [7] Gläschen. — [8] gegenüber. — [9] augenscheinlich. — [10] Vorwand. — [11] antreten. — [12] Aufwiegler.

GIB. Uscito! uscito, ed è di settimana! Uscito a tre ore, all' ora di far battere l'assemblea[1] per la lettura dei regolamenti?

SERG. Non può essere che per momenti. Era con lui pure il brigadiere dei carabinieri, andavano di corsa...[2]

GIB. Basta così... a voi non ispetta[3] di far l'avvocato...

SERG. Signor tenente...

GIB. Voi, sergente di guardia, non dovevate ad ogni modo lasciarlo uscire, non sapete il vostro servizio; ne darete conto[4] poi. Andate!

SERG. *(portando la mano alla visiera)* Se permette...

GIB. Basta così, andate!

SCENA XIV.

GIBERNA *passeggia concitato.*

E questo scellerato[5] ministro dei lavori pubblici non ispiccia[6] ancora l' affare della gratificazione! Eppure ci va di mezzo l' onore,[7] è una questione di portafoglio,[8] nè più nè meno. Non parlo già per me... io sono disinteressato al tutto in questo negozio, giacchè, di quei seicento franchi non me ne resta uno... uno solo! Ma se non venissero! Orribile idea! i miei creditori non ne vorrebbero sapere... Come Shylok, l' ebreo di Venezia, essi sarebbero capaci di esigere[9] una libbra della mia carne... Se il capitano Terremoto lo sa!... E questo caporale di settimana non arriva. Io con qualcuno ho bisogno di sfogarmi...[10] Quando non lo voglio, me lo trovo sempre fra i piedi.[11] Ora... *(chiama)* Sergente, questo caporale di settimana...

---

[1] far battere l' assemblea, zum Sammeln schlagen lassen. — [2] Laufschritt. — [3] a voi non ispetta, es ist nicht Ihre Sache. — [4] Rechenschaft ablegen. — [5] niederträchtig. — [6] erledigt. — [7] ci va di mezzo l' onore, es steht seine Ehre auf dem Spiel. — [8] questione di portafoglio, Kabinetsfrage. — [9] fordern. [10] austoben. — [11] me lo trovo sempre fra i piedi, steht er mir immer im Wege.

SCENA XV.

GIOVANNI *e detto.*

GIOV. Presente, signor tenente.
GIB. Presente il diavolo, ma assente finora.
GIOV. Sono andato...
GIB. Taccia! tacete! Vergogna! Il tenente di settimana in caserma e il caporale fuori!
GIOV. Era urgente[1] servizio...
GIB. *(rabbonito)*[2] Dica un po', che legna[3] daranno oggi?... ha l' apparenza d' un briccone[4] quel fornitore.[5]
GIOV. Crederei anche la sostanza, signor tenente.
GIB. *(dopo aver passeggiato in su e in giù)* Cosa mi diceva l' altro giorno, del ministro dei lavori pubblici di cui le ho chiesto?
GIOV. Che fu mio professore di matematica all' università... ch' è un ingegno[6] di primo ordine... ha scritto sulla soluzione[7] generale delle equazioni.[8]
GIB. Parliamo del sostanziale.
GIOV. Un insigne[9] patriotta.
GIB. C' è qualche cosa ancora di più sostanziale.
GIOV. Non saprei; un galantomenone,[10] si sottintende.[11]
GIB. Si sottintende un corno.[12] Qui casca l' asino...[13] È un ladro e voi sul suo conto avete mentito per la gola.[14]
GIOV. Come? signor tenente? Io lo conosco...
GIB. Ed io più di voi, giacchè mi ruba seicento franchi, che gli è come levarli[15] dall' altare... seicento franchi che da due mesi ha promesso di

---

[1] dringend. — [2] besänftigt. — [3] Brennholz. — [4] Spitzbube. — [5] Lieferant. — [6] Genie. — [7] Auflösung. — [8] Gleichungen. — [9] hervorragend. — [10] Ehrenmann durch und durch. — [11] versteht sich von selbst. — [12] ganz und gar nicht. — [13] qui casca l' asino, da steckt der Knoten. — [14] mentire per la gola, unverschämt lügen. — [15] nehmen.

pagare e su cui tutti gli uffiziali dei due battaglioni contavano.

GIOV. Verranno senza dubbio.

GIB. Verranno! è lei che lo dice! Ma parliamo di servizio e di disciplina. Io vedo che qui in caserma ogni cosa va alla peggio, che la legna non è arrivata, che le scale[1] sono sporche,[2] che le camerate[3] sono senza quartiglieri,[4] che in cucina sono mancate quattro razioni di carne! E che? guardate in faccia il vostro superiore quando vi parla! Mentre ogni cosa va a soqquadro,[5] voi uscite di caserma col pretesto di inseguire un subornatore, come se non ci fosse la guardia di polizia del quartiere, incaricata di ciò, pompeggiando[6] di un' energia che avreste fatto miglior figura a mostrare quando stamattina il caporal tamburo vi trattava da ragazzo. Appunto del voi vi voglio dare perchè so che ne soffrite, e di riguardi non ve ne sapete meritare.

GIOV. Ella è nel suo diritto sul *voi;* quanto poi al capo tamburo, io gliele ho ricacciate in gola[7] per bene le sue parole.

GIB. Con dei quattrini, perchè vi risparmi.[8]

GIOV. *(trattenendo a stento[9])* È falso... *(Giberna si volta e lo squadra[10] dal capo alle piante),*[11] cioè lo hanno mal informato, signor tenente.

GIB. Sono gli occhi miei che mi hanno informato.

GIOV. Signor tenente, io non so di che cosa la mi parli.

GIB. Orsù, basta così, *fronte indietro* e andate a chiamare il *corvè* della legna.

GIOV. Il ridicolo della compagnia non lo fui mai...

GIB. Andate, ho detto, imbecille![12]

---

[1] Treppen. — [2] schmutzig. — [3] Zimmer. — [4] Aufseher. — [5] untereinander. — [6] zur Schau tragen. — [7] ricacciare in gola, zurücknehmen lassen. — [8] schont. — [9] a stento, kaum. — [10] ansehen. — [11] dal capo alle piante, von oben bis unten. — [12] Dummkopf.

GIOV. Questi addiettivi sono un abuso ingeneroso[1] della autorità.

GIB. Andate, senza più una sillaba sola, a costituirvi[2] al sergente di guardia *(si affollano i militari a sentire)*.

GIOV. Signore... voi avete passato[3] tutti i limiti;[4] avete offeso in me il gentiluomo.[5] Lo rìpeto, è offeso in me il gentiluomo.

GIB. Sergente! sergente! *(chiamando e pestando in terra la sciabola)* porta in prigione un po' qui il gentiluomo.

SCENA XVI.

Capitano TERREMOTO *e detti, poi la contessa* FELICITA, *il Caval.* GIROLAMO *e* MIMINA.

TER. Cos' è questo scandalo? *(vorrebbero parlare Gib. e Giov.)* Silenzio! Voi obbedite al signor tenente. *(Giov. via[6] accompagnato)* Lei, signor tenente, rientri in casa... subito.

GIB. Fui provocato... signor capitano...

TER. *Sacrebleu!* Un vero ufficiale non è mai provocato da un inferiore. Diventano subito tenenti dopo dodici anni di servizio, e poi si vedono di queste.[7]

TER. *(volgendosi a Gib. che parte)* Dove va lei? Resti un momento. Si chiami l' aiutante maggiore... il tenente Giberna *(scoprendo[8] Gib.)* Ancora qui?

GIB. M' ha ordinato lei di restare, signor capitano.

GIR. *a Fel. (in disparte)* Le sentite voi coi vostri orecchi? Le vedete voi coi vostri occhi? Ci credete ora?

---

[1] un abuso ingeneroso, ein wohlfeiler Missbrauch. — [2] sich gefangen melden. — [3] überschreiten. — [4] Grenzen. — [5] Edelmann. — [6] ab. — [7] di queste, solche Streiche. — [8] bemerkend.

FEL. Santa Vergine! con che *bestione*[1] gli ha mai che fare il mio povero Nane!
TER. Ci andrò dunque io stesso.

SCENA XVII.

GIOVANNI *che passa colle coperte accompagnato da soldati, e detti.*

GIR. E fa anche il facchino,[2] capite? *(a Felicita.)*
GIOV. *(vedendo i genitori e la sorella)* Loro!
FEL. *(andando incontro)* Oh, figlio mio!
TER. Indietro. Cos' è questa commedia? Conducetelo in prigione! e sgombrate[3] dai borghesi!
GIR. In prigione!
FEL. Lui in prigione!... mio figlio!
TER. Sua madre! *(burbero[4] ma commosso.)*[5] Mi duole per lei, signora, assai mi duole, ma queste scene, in presenza dei soldati segnatamente,[6] non le posso comportare *(passeggia concitato.)*[7]
BAT. *(piano a Fel.)* Padrona, badi a me,[8] calmi il vecchio padrone altrimenti succede una baruffa.[9]
GIOV. Mamma mia, non t' agitare,[10] non è nulla...
FEL. Oh, poveretta me, povero il mio Nane'.
GIR. Giuro al cielo[11]... *(non potendo frenarsi.)*
TER. Oh, giuri al cielo o alla terra, ma intanto sia finita... questo è il cortile della caserma e pei borghesi non c' è che il semplice passaggio;[12] facendola sgombrare, sono nel mio diritto.
BAT. Andiamo via padrone, *(piano)* chi ha più giudizio l' adopera.[13]

---

[1] groben Menschen. — [2] Lastträger. — [3] säubern Sie den Platz. — [4] barsch. — [5] gerührt. — [6] ganz besonders. — [7] nachdenkend. — [8] badi a me, hören Sie mich an. — [9] succede una baruffa, geht der Zank los. — [10] non t' agitare, rege dich nicht auf. — [11] giuro al cielo, bei Gott! — [12] Durchgang. — [13] chi ha più giudizio l' adopera, wer vernünftiger ist, gibt nach.

TER. Fuori i borghesi.
GIR. Me la pagherà[1]...
BAT. Andiamo, altrimenti, chi la pagherà, sono proprio io ed il padroncino.
(Escono: da una parte Giovanni va in prigione, dall'altra Batocio si abbandona[2] trafelato[3] sulla panca e si fa vento col berretto.)
Oh che gente! oh che gente!

---

[1] das soll er büßen. — [2] wirft sich. — [3] in Schweiß gebadet.

ATTO TERZO.

SCENA I.

BATOCIO, GIROLAMO, FELICITA, MIMINA.

BAT. Possibile! anche il padroncino Gigi in prigione?
FEL. Pur troppo![1] là in collegio[2] sono fin più severi che in caserma. Gli avevano accordato un due ore di libertà perchè aveva fatto gli esami, ed egli se n' è preso un quarto di più. Figurarsi,[3] avvezzo com' era a fare ogni cosa a suo modo!
GIR. Frutto della vostra educazione, e motivo principalissimo che i vostri figli non hanno alcun timore nè riguardo di voi.
FEL. Se non avranno del timore, avranno dell' amore che è meglio.
GIR. S' è visto alla prova.
FEL. Oh! finitela una volta, che non paiono neanche[4] figli vostri al modo che ne parlate. Ve ne siete dato sempre sì poco pensiero[5] che potete anche esimervi[6] dal tormentare[7] me che in compenso[8] me ne son data forse di troppo... causa del grande amore.
GIR. Bene inteso[9] vuol essere l' amore: se no, val

---

[1] leider. — [2] Militairanstalt. — [3] es läßt sich denken. — [4] gar nicht. — [5] dar pensiero, sich bekümmern. — [6] unterlassen. — [7] quälen. — [8] dagegen. — [9] bene inteso, natürlich.

meglio[1] di non averne punto.[2] Guardate un po' a ciò che toccate oggi con mano. In compenso dell' ipotesi che dovessero metterli in prigione di là,[3] ve li trovate intanto positivamente poi tutti e due in prigione di qua.

FEL. Che bravo uomo! che bei paragoni, n' è vero?

BAT. Andare in prigione poi non la è il finimondo. Ci si sta 24 ore, tre giorni, quindici al più.... e bisogna averne fatto di grosse:[4] poi la paga corre lo stesso.

MIM. Fino a quindici giorni potrebbe stare?..

BAT. Dico per dire,[5] non sarà poi tanto, speriamo. Si è bisticciato[6] col tenente che l' ha proprio provocato. Affari di servizio e di gelosia,[7] causa[8] la figlia della cantiniera.

FEL. Dice Giovanni che l' è tanto una buona e costumata ragazza.

BAT. Ella era la bella del tenente ed ora fa gli occhietti[9] al padroncino che ha più quattrini.... Poi al broncio[10] della gelosia, va unito quello della disperazione, perchè il padroncino non ha voluto imprestargli, o non gli ha offerto, perchè domandati non credo che li abbia, non so quanti marenghi[11] che gli occorressero.....

FEL. In quanto a questo ha fatto male, per bacco!

BAT. Glielo ho detto anch' io, ma non ne aveva neanche lui. Quando non ce ne sono *quare conturbas me?* Impresta di qua, impresta di là; alle corte[12] a me occorrevano l' altro giorno misere due lire e non ha potuto darmele.

FEL. Se non è che per questo! verrai oggi all' albergo... Ma finisci...

BAT. Per me ho bello e finito. La questione è che il padroncino ha avuto questo guaio[13] tra perchè

---

[1] val meglio, es ist besser. — [2] keine. — [3] drüben (d. h. in Oesterreich). — [4] averne fatto di grosse, oftmals Großes angestellt haben. — [5] dico per dire, ich sage nur so. — [6] gezankt. — [7] Eifersucht. — [8] wegen. — [9] far gli occhietti, kokettiren. — [10] Groll. — [11] Zwanzigfrancs-Stücke. — [12] kurz. — [13] Unannehmlichkeiten.

non è in buona[1] tra[2] perchè qui tutte le strade conducono in prigione. Uno vi è mandato perchè non va a dormire, l' altro perchè sta a letto; uno perchè ha dato delle busse,[3] l' altro perchè le ha prese. — Tizio perchè impresta, Caio[4] perchè riceve; questo perchè è serio, l' altro perchè ride: insomma *panem nostrum quotidianum*,[5] siamo sempre a quella,[6] chi ha torto ha torto e chi ha ragione ha più torto di chi ha torto. Mi spiego?[7]

MIM. Mamma, e che sia proprio vero che non ce lo lasciano vedere? e che gli abbia a starci molto in quel bugigattolo?[8]

FEL. Bisognerebbe sapere dove possa trovarsi il capitano.

GIR. Per ricevere delle altre mortificazioni[9] da quel villano,[10] il quale anche adesso che è capitano non può dimenticare nè come è nato, nè cos' era prima che i fanatici facessero l' Italia[11] a suo vantaggio pure.

FEL. A vantaggio di tutti, dico io. Dal resto, volete restare con questo baco[12] in corpo, del non sapere che ne avverrà di nostro figlio? Se non vi degnate di parlarci voi, lo farò io che sono sua madre ed ho più amore che superbia.

BAT. Guardalo qui, non vorrei che facesse una scena sul genere di quella di ieri l' altro.

FEL. No, no... È Dio che lo manda.

MIM. Mamma! guarda che faccia![13] fa proprio paura vederlo.

---

[1] auf gutem Fuße. — [2] tra... tra... theils... theils... — [3] Schläge. — [4] Tizio... Caio, der eine... der andere. — [5] das ist unser tägliches Brod. — [6] es ist immer die alte Geschichte. — [7] habe ich nicht Recht? — [8] kleine Kammer. — [9] Demüthigungen. — [10] Bauer. — [11] facessero l' Italia, ein einiges Italien schufen. — [12] Wurm. — [13] Gesicht.

SCENA II.

TERREMOTO *seguito dal* CAPORALE *di guardia e detti.*

TER. In tal caso, colpa vostro che siete il caporale di guardia... Come? si lascia montare [1] la sentinella ad un soldato che sta male?

CAP. Stamattina il medico, a cui si annunciava, trovò che non aveva niente.

TER. Non è una buona ragione [2] perchè non possa aver male ora.

CAP. Naturalmente, signor capitano; due ore fa è corso a farsi levare [3] un dente.

TER. Che! si è permesso di farsi levare un dente senza licenza del capo posto? [4] Dategli il cambio, [5] e mandate tosto pel medico. Se lo trova senza febbre, passatelo subito al prevosto [6] — se poi sta male, vada pure a letto e sarà punito domani. Andate. *(Caporale via.)*

FEL. *(accostandosi a Ter.)* Signor capitano ... sono tornata da Pinerolo.

TER. *(freddo)* Ben arrivata!

GIR. Se lei avesse la bontà di dirci...

TER. Non vorranno già sapere quello che finora non so precisamente io medesimo.

FEL. Almeno poterne avere un' idea...

TER. Santa pazienza! [7] un' idea che non posso aver neanche io. Ho di già capito quello che vogliono: inutile. Si sono ostinati [8] a tornare, e ce l' ho pur fatto osservare che questo non è sito da borghesi. Se hanno qualche affare coi borghesi, [9] che abitano qui sopra, padronissimi, [10] vadano da loro. Io non ho niente nè da dirci nè da farci.

FEL. Oh santo Dio! ma non è un uomo lei? non

---

[1] beziehen. — [2] Grund. — [3] ausziehen. — [4] Wachcommandant. — [5] dar il cambio, ablösen. — [6] Profoß. — [7] wer so viel Geduld hätte. — [8] Sie haben darauf bestanden. — [9] Civilisten. — [10] thun Sie nach Belieben.

ha nè figli nè nipoti? non ha mai avuto una madre? Sono tornata da Pinerolo, ho dato due figli alla patria...

TER. *(si stringe nelle spalle)* Cosa c' entro io,[1] cosa c' entra il servizio con queste cose?

FEL. Anche a Pinerolo, dove fui a trovare l' altro mio figlio, ci vollero gli argani[2] perchè me lo lasciassero vedere.

TER. Che argani, e non argani? A Pinerolo escono tutti i giorni, e si possono vedere senza difficoltà.

FEL. Ma se mi avevano messo in prigione anche quello...

TER. Allora poi .. quando si abbiano di questi mobili[3] per figliuoli...

GIR. Mobili? che cosa vuol dir, con questi mobili? Essi sono i figli del marchese Aletti, cavaliere e deputato centrale, e se hanno avuto il cattivo gusto di farsi, da padroni che erano, servitori, e da signori, pitocchi[4]...

TER. Cosa fossero, e cosa sieno diventati, non mi riguarda. Se sono pentiti, quand' abbiano veramente la fortuna[5] e la condizione[6] che vanta[7] lei, quel di Pinerolo se lo può prendere oggi stesso colla corsa del dopo pranzo,[8] e questo, tostocchè abbia aggiustato i suoi conti, perchè la legge è eguale per tutti.

FEL. Ma...

TER. Ma non c' è ma che tenga.[9] E intanto facciano grazia di sgomberare,[10] perchè questo è il cortile della caserma, e torno a ripetere[11] che se hanno qualche affare coi borghesi di su, montino le scale, e se no, non mi obblighino a rinnovare i severi ordini di ieri.

---

[1] cosa c' entro io, was geht das mich an. — [2] ci vollero gli argani, hatte ich alle erdenkliche Mühe. — [3] Taugenichts. — [4] arme Schlucker. — [5] Vermögen. — [6] Stand. — [7] vorgeben. — [8] colla corsa del dopo pranzo, mit dem Nachmittagszuge. — [9] non c' è ma che tenga, es gibt gar kein aber. — [10] den Platz zu räumen. — [11] ich wiederhole noch einmal.

GIR. Non son [1] chi sono se non mi faccio valere. [2]

TER. Faccia pur quel che le pare, che per me son qui sempre per rispondere a tutti.

FEL. No, per amor di Dio, non diamo occasione ad equivoci, [3] non facciamo scene *(a Girolamo, poi al capitano Terremoto.)* Anche lei fraintende, [4] signor capitano, e se la è un uomo di carne, come tutti gli altri, deve pur compatirli [5] questi due poveri genitori... Ella accennò di conti da aggiustare, di conseguenze da subire. Dica tutto in grazia, si spieghi addirittura, e ci permetta almeno di vederlo, il nostro povero Nane, la nostra creatura.

MIM. Voglio dare un bacio al mio Nane... *(piange dirottamente.)*

TER. *(commuovendosi gradatamente)* [6] Poter del mondo! Facciano il piacere di ritirarsi. Tutto quello che potrò fare, lo farò. Parola da soldato che lo farò, vuol altro? aggiungerò che se non fosse che un affare disciplinare potrei anche chiudere un occhio, creda anzi che lo chiuderei appunto per riguardo [7] di lei ch' è venuta così di lontano, e ci trova tutt' altro che delle consolazioni. [8] Mi faccia sapere dove alloggia, e quando ci sia qualche cosa, che merita il pregio [9] di scriverla, darò ordine all' aiutante maggiore di comunicarglielo. Adesso mi scusi, abbia pazienza e stiamo a vedere. [10]

FEL. Basta, siamo nelle sue mani, e mi raccomando a lei...

GIR. *(piano a Felicita)* Non ci pensate, ne verrò a capo [11] ben io. *(escono.)*

---

[1] ich will nicht der sein. — [2] farsi valere, sich Achtung verschaffen. — [3] Misverständniß. — [4] misverstehen. — [5] Mitleid haben mit. — [6] nach und nach. — [7] per riguardo, aus Rücksicht. — [8] Trost. — [9] meritare il pregio, der Mühe lohnen. — [10] stiamo a vedere, warten wir ab. — [11] venire a capo, durchsetzen.

SCENA III.

TERREMOTO *e* GIN.

TER. *(rivolgendosi a Gin che stava in fondo alla scena)* Fatevi pur innanzi [1] e dite spiccie [2] queste vostre ragioni. [3] Già i soliti alterchi [4] tra la casermiera [5] e la cantiniera. [6] Vi manderò al diavolo tutte e due, anzi tutte e tre, dacchè in cantina siete madre e figlia. Così la sarà finita una buona volta. [7] Orsù, sbrighiamoci. [8] Cosa mi venite qui a piagnucolare? [9]

GIN. Io non veniva a pregarla di metter sul lastrico [10] nessuno, signor capitano, anzi, se mai ha da farlo con qualcuno, di metterci noi addirittura, perchè non la si può durare [11] qui e sarà meglio morire d'inedia [12] che di vergogna.

TER. Cosa vuol dir essa con questo discorso?

GIN. Vuol dire, signor capitano, che la è una persecuzione [13] continua, accanita, [14] che io non le voglio dire adesso da chi parta. [15] Fatto sta [16] che i soldati, ingiuriandoci [17] e vilipendendoci, [18] sanno di far piacere a qualche superiore, e lo fanno appunto per questo, talchè stamane la stessa casermiera, che su per giù è più sboccata che cattiva, [19] ha preso le nostre parti e può farne testimonianza [20] lei stessa.

TER. Quando la cosa sia in questi termini, [21] dite di che si tratti e di chi, e son disposto a farvi giustizia. Sentiamo, orsù.

---

[1] farsi innanzi, vortreten. — [2] schnell. — [3] euer Anliegen. — [4] Zänkereien. — [5] Hausmannsfrau. — [6] Kantinwirthin. — [7] una buona volta, endlich einmal. — [8] beeilen wir uns. — [9] vorwinseln. — [10] Pflaster. — [11] aushalten. — [12] Elend. — [13] Verfolgung. — [14] erbittert. — [15] ausgeht. — [16] fatto sta, Thatsache ist es. — [17] beschimpfend. — [18] schmähend. — [19] che su per giù è più sboccata che cattiva, welche alles in allem mehr eine Schreierin als ein schlechtes Weib. — [20] far testimonianza, bezeugen. — [21] sia in questi termini, sich so verhält.

GIN. Perdoni, signor capitano, mi dispensi dal far male a nessuno. Dica due sole parole a rapporto, e quando sono due parole dette da lei, chi ha da intendere, intenderà, e sarà ogni cosa finita senza che nessuno abbia motivo di volerci male.
TER. Avete altro da soggiungere?
GIN. Volevo anche dirle... signor capitano...
TER. Via, fuori.
GIN. Che per quell' affare disgraziato intervenuto fra il caporale e il tenente...
TER. Ebbene?
GIN. C' ero presente io stessa, ed ho sentito e veduto, per cui posso testificare[1]...
TER. Basta, basta così. Voi siete parte interessata,[2] non voglio testimonî sospetti.[3]
GIN. Creda, signor capitano, che le hanno fatto un rapporto...
TER. Che ne sapete voi di rapporto?
GIN, Quel povero giovane è dentro, e soffre senza colpa.
TER. Che ne fa a voi che sia dentro o fuori? che soffra o no? che abbia colpa o non l' àbbia? Pensate ai casi[4] vostri.
GIN. Ma, signor capitano, gli è che senza volere...
TER. Andatemi fuori dei piedi.[5]

SCENA IV.

CAPORALE *di guardia e detti.*

CAP. Signor capitano, un piantone[6] del comando divisionale ha portato questo piego per lei.
TER. *(apre e legge)* Per bacco![7] Più presto e meglio che non credevo! *(esce di tutta fretta[8].)*

---

[1] bezeugen. — [2] betheiligt. — [3] verdächtig. — [4] Angelegenheiten. — [5] fuori dei piedi, aus dem Wege. — [6] Ordonnanz. — [7] bei Gott! — [8] di tutta fretta, eiligst.

SCENA V.

Detti, meno TERREMOTO.

CAP. Con colui non c' è mica da ottenere niente nemmanco coi begli occhi...
GIN. Se fosse almeno vero che lo facciano maggiore e che se ne andasse presto con Dio!
CAP. *(indicando Giberna che viene)* Guardalo là quello che ha il cuore tenero davvero — quello che è buono...
GIN. Si, arrosto...[1] *(si ritirano.)*

SCENA VI.

GIBERNA, FELICITA, MIMINA.

GIB. Non abbia paura di nulla. Io ci ho l' alloggio qui al primo piano: me lo ha destinato il comandante della divisione e non può toglìermelo nessuno. Infine in casa mia ci fo venire chi mi pare.
FEL. Che vuole? Un uomo come quel Terremoto, non l' ho mai conosciuto in vita mia. Come lo veggo mi coglie proprio il raccapriccio.[2]
MIM. Mi pare il *nonno Coccon* della fiaba, a me.
GIB. Il male però l' ho fatto io stesso, senza volerlo. Fu proprio una fatalità. Ha da sapere che son cinque mesi da che il ministro dei lavori pubblici...
FEL. Ah, lo conosce?
GIB. Lo conosco tanto che quel buffone...[3]
FEL. È il santolo[4] di mia figlia *(indica Mimina)*.
GIB. Mi rincresce,[5] madama, di averne alluso[6] in termini poco parlamentari... ma me l' ha fatta brutta,[7]

---

[1] ja vielleicht wenn er gebraten ist. — [2] mi coglie il raccapriccio, schaudert es mich. — [3] tanto che quel buffone, so gut diesen Hanswurst. — [4] Taufpathe. — [5] es thut mir leid. — [6] alludere. — [7] me l' ha fatta brutta, er hat mir einen schlimmen Streich gespielt.

assai brutta... cioè non sarà stato neanche lui, ma il segretario generale.

Fel. Oh, mio cugino... non è capace.

Gib. (Costei è imparentata [1] con tutto il ministero dei lavori pubblici...) Voglio dire il capo divisione, il capo sezione, che so io? Fatto sta ed è che da cinque mesi mi devono pagare un' indennità eguale all' entrata in campagna per certi lavori che interessavano la loro amministrazione, e non della guerra; che l' hanno promessa, ripromessa, e tornata a [2] promettere; che noi tutti gli ufficiali del reggimento la si aspettava da un dì all' altro alla lettera per rimpannucciarsi,[3] chè da quei servizi in quei paesi s' è tornati a brani...[4] che vuole? questa attesa continuamente delusa ne dà a tutti, ma principalmente a me, dei momenti neri,[5] nei quali, lo capisco anch' io, devo essere di molto aspro [6] anche con coloro che più stimo ed amo. Fu una terribile combinazione che ci fossero dei soldati presenti, che di una semplice questione disciplinare se ne facesse materia,[7] che so io? di un giudizio.. finirà in nulla, del resto... perchè io non mancherò certamente di farla finire così... ad ogni modo con un superiore come il capitano Terremoto non può non essere una cosa spiacevole. Ma favorisca[8] intanto nella mia stanza. Quivi avrà comodo di scrivermi, poichè è così compiacente, due sole righe pel ministro dei lavori pubblici. Infatti[9] vede, se io potessi riscuotere quei 600 franchi... non è neanche per i 600 franchi... ma per vincere il punto,[10] capisce?

---

[1] verwandt. — [2] tornata a, und noch einmal. — [3] rimpannucciarsi, uns ein bischen einzurichten. — [4] a brani, zerfetzt. — [5] düster. — [6] barsch. — [7] far materia, Aufsehen machen. — [8] belieben Sie näher zu treten. — [9] in der That. — [10] vincere il punto, sein gutes Recht durchsetzen.

SCENA VII.

BATOCIO *e detti.*

BAT. Signor tenente, è meglio che conduca di sopra la signora, perchè c' è qui il capitano.

GIB. Andiamo, andiamo, signora. Lo vedra sì, non si accori,[1] finirà tutto in bene *(escono).*

SCENA VIII.

BATOCIO *solo.*

Dio lo voglia ma ho poca speranza. Non ci veggo chiaro[2] nemmeno un bricciolo.[3] Ho una paura del diavolo che il mio padroncino nella terra della libertà, sia proprio venuto a trovar un asilo[4] nella galera. Insubordinazione in servizio! Caspita![5] È un affare, dice il sergente Rosega, che se ne intende, da non pigliare meno di tre anni di prigione, e bastassero![6] E pensare che anche volendo venire da queste parti, si poteva passarcela[7] tutti e due da papi[8] senza far nulla! Signor no, il diavolo doveva proprio tentarlo a scegliere il più cattivo di tutti i mestieri, quantunque lo chiamino il mestiere più onorifico. Che me ne importa a me che sia onorifico, se è incomodo a questa maniera. E non ci ha bastato mettersi lui, mi ci ha messo dentro anche me. Mangiare, bere, andare in carrozza e correr dietro alle ragazze, come si faceva i primi giorni della emigrazione, quella è la vera libertà! la libertà libera!

---

[1] grämen Sie sich nicht. — [2] non ci veggo chiaro, ich sehe keinen Ausweg. — [3] einen klein winzigen. — [4] Obdach. — [5] Potztausend. — [6] wenn das genügte. — [7] passarcela, ruhig leben. — [8] da papi, wie Päpste so gut.

SCENA IX.

TERREMOTO, *Caporal di guardia e detto, poi* GIOVANNI.

CAP. *(va verso la prigione di Giovanni).*

TER. *(passeggia in su e in giù per la scena soffregandosi le mani).*

BAT. *(in disparte)* Guarda un po'! È la prima volta che vedo il capitano Terremoto con un ceffo meno cagnesco [1] del consueto.[2]

CAP. *(conducendo Giovanni)* Eccole il prigioniero, signor capitano...

TER. V' ho detto di dargli aria [3] e non di condurmelo subito; resti lì; come venga la sua volta [4] lo chiamerò. Mi si mandi subito il tamburo Batocio.

CAP. *(saluta e va ad avvisare Batocio che sentendosi nominare s' era tenuto paurosamente in disparte)*

TER. *(vedendolo)* Tamburo! ehi! siete sordo? Batocio, ho chiamato voi.

BAT. *(avanzandosi di male gambe).*[5] Presente, signor capitano, non aveva inteso.

TER. Avvicinatevi.

BAT. Come comanda, signor capitano.

TER. *(prima di rivolgere la parola a Batocio passeggia in su e giù qualche tempo e a gran passi — Batocio com' è di dovere lo accompagna collo sguardo restando immobile alla posizione, col protrarsi [6] però del silenzio di Terremoto si fa pauroso).* Statemi ad ascoltare e parlate sincero.

BAT. (Come ho da fare ad ascoltare e parlare tutto in una volta?)

TER. Colui sta in prigione e ha cantato oramai.[7]

BAT. Colui?

TER. Voi mi intendete...

BAT. O povero me! se avesse veduto, signor capi-

---

[1] ceffo meno cagnesco, weniger grimmiges Gesicht. — [2] gewöhnlich. — [3] dar aria, an die Luft zu führen. — [4] Tour. — [5] di male gambe, mit Mühe. — [6] andauern. — [7] cantato oramai, nun schon alles ausgeplaudert.

tano come me quella povera signora ed anche il vecchio padrone, benchè sia un codino.[1]

TER. Cosa c' entrate voi[2] in queste cose?

BAT. Sono i miei vecchi padroni nella cui casa sono nato si può dire. Li ho lasciati nel 1848 per arruolarmi nella guardia mobile e poi ci sono tornato in casa e ne ho sempre detto male, cioè, nemmeno detto male, ho scherzato sul conto loro, perchè già noi altri barcaiuoli[3] siamo tutti le gran male lingue[4]; ma io voglio loro bene,[5] sono buone creature una famiglia di angeli si può dire. Mi ricordo l' angoscia,[6] quella notte a Venezia che si diceva che verrebbero ad arrestare i padroncini....[7] bisognava vedere e sentire; ma quello è ancora nulla, si figuri[8] ora, che corre voce[9] che vogliono niente meno che mandarlo in galera.

TER. Ma di chi parlate voi adesso? di chi? di che cosa? che contradizioni son queste tra l' averlo arrestato e venir ora a commuovervi e supplicare[10] per lui?

BAT. Arrestato... Ah! parla di quell' altra canaglia, cioè di quella, no di quell' altra, che il povero padroncino...

TER. E che confusione di discorsi mi fate, per Dio?

BAT. Io credeva... *(tremando.)*

TER. Tacete e rispondete. Cosa avete detto voi della disciplina e dell' amministrazione?

BAT. Amministrazione... io non so neppure che sia.

TER. Voi avete parlato a lungo, con quel forestiere,[11] qui, in questo medesimo posto, dove ci troviamo voi ed io.

BAT. Io, signor capitano, di lei non ne ho nemmeno parlato (da per me[12] non mi tradisco[13] certo.)

---

[1] alter Zopf. — [2] cosa c' entrate voi, was geht Euch an. — [3] wir Gondelführer. — [4] böse Zungen. — [5] voler bene, lieben. — [6] Angst. — [7] junger Herr. — [8] si figuri, denken Sie sich. — [9] corre voce, man davon spricht. — [10] bitten. — [11] Fremder. — [12] da per me, ich selbst. — [13] verrathe.

TER. Voi avete detto roba da chiodi [1] dei vostri superiori.

BAT. Io di lei torno a ripetere, non ho detto nemmeno una parola, signor capitano. Si parlava così per dire, [2] tra un bicchiere e l' altro; diceva che mi hanno messo la trattenuta di cinque centesimi al giorno, quando duole si dice: ahi! signor capitano, non è nemmeno per debiti fuori, ma per la massa; diceva del panno dei cappotti che è stuoia... non diceva altro se non dei due ranci, signor capitano, che son uno solo diviso in due; l' ha detto Ella stessa al signor ispettore un giorno. Io era d' ordinanza, portava le carte e stando dietro di lei l' ho inteso.

TER. Sono inutilissimi particolari; [3] voi avete detto...

BAT. Ha da perdonare, signor capitano, io non ho detto nulla di nessuno in particolare, [4] non ho nominato nessuno. Noi barcaiuoli parliamo perchè abbiamo la bocca. Del resto [5] io non sò cosa abbia detto e cosa non abbia detto. Eran tre mesi che non beveva un bicchiere di vino, di quello proprio come si deve [6] ed una parola da l' altra...

TER. Ma io ve ne lodo del resto.

BAT. *(lo guarda trasognato.)* [7]

TER. È stato uno spediente [8] opportunissimo [9] e da uomo destro. [10]

BAT. (Si burla ancora di me prima di mandarmi in prigione.)

TER. Avrete la vostra ricompensa.

BAT. (Oimè! eccoci.)

TER. Intanto, dacchè il grignolino [11] vi piace tanto...

BAT. (Mi manda a pane ed acqua.) Io non ho fatto a fin di male, signor capitano.

TER. L' arresto, ne convengo, è fatto tutto per vostro

---

[1] roba da chiodi, Entsetzliches. — [2] così per dire, nur um zu sprechen. — [3] unnütze Einzelheiten. — [4] in particolare, besonders. — [5] del resto, übrigens. — [6] come si deve, ordentlich. — [7] verdutzt. — [8] Ausweg. — [9] gelungen. — [10] schlau. — [11] Grignolinowein.

merito. Intanto, in attesa di meglio, dacchè vi piace tanto il grignolino, moderatamente, potrete tracannarne[1] qualche bicchiere *(mette in mano a Batocio danaro, e passeggia in su e in giù.)*

BAT. Invece di mettermi agli arresti mi da del danaro! Due scudi! Io ora non ho più paura di ubbriacarmi adesso. Anzi ora bevo fino a che ne rimanga uno! *(mettendoseli nel taschino.)*[2] Mi par che la cosa si volga ora al bene.[3] Ma c' è il ma. Guarda un poco lì, il mio padroncino come è avvilito.[4] Darei cento scudi per vederlo fuori d' imbroglio.[5] Darei frattanto questi due, il resto a respiro[6].... e per chè no? Se per guadagnarne basta dir male, lascia far a me che in poco tempo avrò di che comprare carrozza e cavalli e anche una gondola in riva al Po. *(si ritira indietro.)*

SCENA X.

TERREMOTO *e* GIOVANNI.

TER. Ebbene! vi hanno comunicato il rapporto?[7] ne avete preso lettura?[8]

GIOV. Sissignore.

TER. Avete nulla da opporre?[9]

GIOV. A me non pare invero di aver dette tutte le parole che mi si attribuiscono,[10] in quel documento. A ogni modo negarle recisamente[11] non potrei. Io, signor capitano, ero proprio fuori di me in quel momento. La coscienza[12] della mia offesa dignità, del mio diritto conculcato,[13] mi ha fatto dimenticare per un istante la mia condizione.

---

[1] trinken. — [2] Westentasche. — [3] volgersi al bene, eine Richtung zum Guten nehmen. — [4] niedergeschlagen. — [5] fuori d' imbroglio, aus der Klemme. — [6] auf Ziel. — [7] Bericht. — [8] preso lettura, Einsicht genommen. — [9] aussetzen. — [10] attribuire, zuschreiben. — [11] rundweg. — [12] Bewußtsein. — [13] verletzt.

TER. E con tutte queste ubbie[1] per la testa, vi siete scelta la carriera del soldato?

GIOV. Il soldato è pure fra tutti i cittadini quello che deve maggiormente rispettare e far rispettare sè stesso.

TER. Sì, è vero; non c' è a ridire[2] sulla massima, ma non bisogna interpretarla col criterio[3] dello zerbino,[4] ma con quello del militare. Il graduato[5] che più rispetta sè stesso è quello che rispetta e fa rispettare la disciplina, dalla quale viene a lui l' autorità e coll' autorità la dignità vera. Voi non capite nulla di tutto questo, perchè siete pieno la testa d' idee borghesi, perchè seguitate a leggere romanzi e giornali, invece di meditare[6] gli articoli del regolamento di disciplina che pur dovreste conoscere punto per punto.

GIOV. Io, signor capitano, ho pazienzato[7] assai, benchè avessi ragione.

TER. E chi vi dice che aveste ragione? Voi ve la fate da voi la ragione, e verso un superiore...

GIOV. Se mi permette di parlare, signor capitano....

TER. Che cosa potreste dire? certo delle cose che aggravano[8] la vostra colpabilità,[9] ed è meglio non v' escano di bocca.

GIOV. Lei forse non sa...

TER. Io so che il tenente è vostro superiore, e so che il superiore ha sempre ragione, ma specialissimamente[10] poi quando ha torto.

GIOV. Nondimeno se mi permettesse, signor capitano, spererei di convincerla...

TER. Convincer me? È inutile... Avete consultato il Codice penale?[11]

GIOV. Nossignore.

TER. Ecco, vedete se io m' appongo.[12] Voi non leggete i libri del vostro mestiere ch' è pur quello che vi

---

[1] Mücken. — [2] aussetzen. — [3] Geist. — [4] Stutzer. — [5] Vorgesetzter. — [6] nachdenken über. — [7] Geduld gehabt. — [8] verschlimmern. — [9] Schuld. — [10] ganz besonders. — [11] Strafgesetzbuch. — [12] ob ich Recht habe.

siete scelto, e nemmanco allora che ne avete maggior uopo.[1] Ve lo dirò dunque io di che si tratta, affinchè vi sia noto in quali acque navighiate.[2] La vostra condotta può essere riguardata sotto diversi punti di vista,[3] ma è passibile[4] di pene gravissime sotto tutti. Sfuggendo[5] alla sanzione[6] di un titolo,[7] voi cadete sotto l' altro. Vi stanno contro principalmente i paragrafi 5, 9, 24, 35 e 47.

MAT. Non è un temporale d' estate,[8] ma pur troppo un uragano.[9]

TER. Il fisco[10] si troverebbe obbligato di conchiudere almeno per 5 anni *(s' ode un grido dall' alto)* di catena militare[11] *(s' ode un secondo grido di donna dalla cantina).*

BAT. Oh, povera la mia padrona! *(attraversa la scena correndo per andare ad assisterla).*

MAT. Ah, la mia Gin! *(via per accorrere alla figlia).*

TER. Che diavolo si fa ora in quartiere? Maledette le caserme miste di alloggi militari, che finiscono sempre per essere alloggi antimilitari. *(vedendo Giovanni estremamente abbattuto)*[12] Orsù, cos' è questo abbattimento? Bisognava pensarci prima, ma una volta fatto ci vuol disinvoltura...[13]

GIOV. Disinvoltura? Io penso, signor capitano, che di là[14] del Mincio ero rassegnato a tutto, ma che quivi[15] avrei trovato ad ogni più orribile sciagura[16] un larghissimo[17] compenso nella stima e nella compassione di tutti gli onesti e nella coscienza dell' alto servigio reso al paese, e del magnanimo esempio. Di là, la catena non è che il sacro peso già trascinato da Pellico e da Romagnosi, di qua è invece il retaggio[18] della colpa; e la vergogna, per

---

[1] maggior uopo, am meisten nöthig. — [2] in quali acque navighiate, in welchem Fahrwasser Sie sich befinden. — [3] punto di vista, Standpunkt. — [4] è passibile, unterliegt. — [5] gut weg kommen. — [6] Wortlaut. — [7] Paragraph. — [8] Sommergewitter. — [9] Sturm. — [10] Behörde. — [11] catena militare, Festungshaft. — [12] niedergeschlagen. — [13] Ergebung. — [14] di là, jenseits. — [15] hier. — [16] Unglück. — [17] ausgiebig. — [18] Erbtheil.

Dio, soverchia[1] il danno. Io non so se le lagrime che verserà la mia povera madre saranno più spremute[2] dal dolore o dalla vergogna, come non so se più a questa che a quello io debba riferire[3] queste mie... che non posso con nessuno sforzo[4] trattenere *(si copre gli occhi)*.

TER. *(passeggiando in su e in giù a gran passi)*. Non è male che senta tutta la gravità[5] della sua posizione. Mi fa gran pena,[6] ma sia.

SCENA XI.

FELICITA *seguita da* GIBERNA *che cerca di fermarla, e detti.*

GIB. Ma, signora... per amor di Dio! mi compromette. *(Felicita si getta al collo di Giov.)*

TER. *(vorrebbe gridare, ma si sente commosso, e biascica[7] un* Sacrebleu, *senza poter proseguire[8])*.

GIB. *(avvicinandosi a Ter)*. Signor capitano... non ho potuto a meno di offrire la mia stanza a questa signora.

TER. Signor Aletti *(Giov. si svincola[9] dalla madre)*, voi, ad un modo o ad un altro, volontariamente o involontariamente, mancate sempre verso i vostri superiori e ne avete naturalmente il biasimo e il danno, chè codesto non può certo mancarvi. Se mi aveste lasciato finire il mio discorso, od anche se foste stato semplicemente più attento, non vi sareste disperato[10] voi, nè avreste fatto disperare questa povera signora.

GIOV. Io ho inteso pur troppo.

TER. Non interrompete mai i vostri superiori, è molto

---

[1] vergrößert. — [2] erpreßt. — [3] zuschreiben. — [4] Anstrengung. — [5] Ernst. — [6] mi fa gran pena, er dauert mich sehr. — [7] verschluckt. — [8] fortsetzen. — [9] befreit sich aus den Armen. — [10] disperarsi, verzweifeln.

meno per ismentirli.[1] Mettetevi alla posizione *(brusco)*.

FEL. (Oh Maria Vergine! che orrore!)[2]

TER. Vi ho detto che il fatto di cui vi siete reso responsabile ieri, sarebbe punibile con quella data pena. Il *sarebbe* mi pare alquanto diverso dal *sia*... nè credo di doverlo insegnare a un dottore.

GIOV. È vero, signor capitano.

TER. Tacete sempre!

GIOV. Approvavo il suo detto...

TER. Dell' approvazione degl' inferiori noi militari ce ne infischiamo[3] sempre. Seguitando, vi dirò che voi siete più fortunato che non meritiate e che siete proprio cascato in piedi,[4] perchè se il fatto di ieri fosse accaduto fra un caporale ed un tenente, come credevasi, le conseguenze sarebbero state irreparabili.

GIOV. Io non capisco.

TER. Lo so. Per suo lume[5] aggiungerò soltanto che il fatto avvenne il 26 dacchè oggi siamo al 27, mentre ella, badi che dico *ella* e non *voi* come dovrei a senso dell' articolo 10 del paragrafo 31 del regolamento di disciplina, se ne ricorda di questo articolo? no — io nel suo sguardo attonito[6] leggo che no! ma che cosa sa dunque ella? io le domando che cosa mai sa?

GIOV. Così su due piedi...[7]

TER. Già — sicuramente se non ha il libro da sfogliare — cosa può, cosa deve mai sapere un uomo fuori della sua biblioteca? *(passeggia concitato in su e in giù per qualche secondo, tutti si scambiano degli sguardi e dei gesti d' interrogazione e di meraviglia.)* Ella ha dunque da sapere che col giorno 25 è stato nominato sottotenente e coman-

---

[1] smentire, Lügen strafen. — [2] wie schrecklich. — [3] ce ne infischiamo, wir pfeifen darauf. — [4] cascare in piedi, ein Glücksvogel sein. — [5] per suo lume, zu Ihrer Richtschnur. — [6] erstaunt. — [7] su due piedi, im Augenblick.

dato alla scuola d' applicazione [1] *(esclamazioni, amplessi.)* [2] Silenzio! *(lancia uno sguardo severo a Batocio che spicca salti di gioia)* [3] e attento bene, signor tenente *in partibus*, dico *in partibus*, dacchè lei andrà alla scuola d' applicazione, e finchè si sta a scuola non si comanda, e finchè non si comanda si è graduati *in partibus*. L' è fatta facoltà [4] di optare [5] fra l' artiglieria, il genio [6] e lo stato maggiore. [7] Però badi al mio consiglio, veda di mettersi in artiglieria... perchè nel nostro esercito chi non è cannoniere non è niente.

FEL. Oh, che bell' ufficiale d' artiglieria! *(baciandolo; Mimina gli salta al collo.)*

TER. *(tollera qualche momento poi si rifà severo in vista.)* Lei resterà alla posizione dinnanzi ai suoi superiori, posizione da cui nessuno le ha ordinato ancora di togliersi. Non ci comportiamo antimilitarmente, proprio quando si ha il maggior dovere di comportarsi militarmente, cioè quando, oltre all' obbligo del tenere la disciplina per proprio conto, principia a entrare anche quello dell' esempio da dare agli inferiori *(rabbonendosi)*. [8] Del resto, giro più giro meno [9] alla piastra, [10] taglierini o maccheroni alla frangia, [11] le spalline [12] sono sempre spalline. Siamo colleghi e mi dia un bacio *(si baciano cordialmente)*.

GIB. E a me pure di gran cuore.

GIOV. *(esita un momento.)*

TER. E che? i soldati si battono e si abbracciano. Fra colleghi non ci hanno da essere rancori. [13]

FEL. *(pigliando Gib. per mano.)* Questi è un ottimo signore che ha prodigato mille gentilezze a tua madre.

---

[1] scuola d' applicazione, Kriegsschule. — [2] Umarmungen. — [3] spiccar salti di gioia, vor Freude hüpfen. — [4] le è fatto facoltà, es ist Ihnen frei gestellt. — [5] wählen. — [6] Ingenieurcorps. — [7] Generalstab. — [8] sich beruhigend. — [9] giro più, giro meno, einen Streifen mehr oder weniger. — [10] Aufschlag. — [11] taglierini o maccheroni alla frangia, dünne oder starke Schnüre an den Fransen. — [12] Epauletten. — [13] Groll.

GIOV. Signore, vi chiedo scusa della mia esitazione [1] *(per abbracciarlo).*

GIB. Codeste scuse si chieggono, come si suole, [2] tra ufficiali dello stesso grado, col *tu.*

GIOV. Accetta dunque un abbraccio *(si abbracciano).*

SCENA XII.

GIROLAMO *e detti.*

GIR. *(entrando trafelato.)* [3] Signor capitano, la prego di gradire i miei più sentiti ringraziamenti.

FEL. Sai, Girolamo, Nane è tenente.

MIM. E d' artiglieria, sai babbo, di quelli che hai trovato tu medesimo così belli!

GIR. So tutto. *(a Ter.)* Arrivo or ora dal comando della divisione. Il colonnello mi ha detto tutto ciò che le deve il nostro Giovanni, talchè mi è forza riconoscere in lei un burbero benefico [4] che ha salvato mio figlio, e chiedergli mille scuse delle troppo vivaci [5] proteste che mi sono permesse a suo riguardo prima di avere la fortuna e l' onore di conoscerla per davvero.

TER. Io non so dire belle parole. Ripeterei semplicemente che il signor colonnello è stato sempre troppo sollecito [6] di farmi onore, e mi attribuisce assai più meriti ch' io non ho.

GIR. *(volgendosi a Gib.)* Signor tenente, ho veduto momenti sono mio compare, il Ministro dei lavori pubblici. Egli non ha punto dimenticato i servigi resi dal distaccamento di cui ella faceva parte, e ha già proposto qualche benemerito ufficiale per la croce... *(vedendolo trasalire,* [7] *come spaventato*

---

[1] Zögern. — [2] pflegt. — [3] in Schweiß gebadet. — [4] un burbero benefico, ein barscher Wohlthäter. — [5] lebhaft. — [6] essere sollecito, sich beeilen. — [7] erschrecken.

che la croce si sostituisse alla gratificazione, si affretta di soggiungere ridendo), senza pregiudizio[1] però della gratificazione: s' intende; i 600 franchi sono sempre assicurati!

GIOV. E così pronti che son qui per comperare io il credito collo sconto del mezzo per cento!

GIB. Oh... incomparabile[2] amico *(gli si getta al collo con umoristica emozione, poi si fruga[3] nelle tasche).* Eccoti qualche cosa che ti compenserà *(dandogli delle carte)* Son lettere della Gin che leggerai con tuo comodo e che ti faranno del gran bene.

GIOV. La Gin!... *(mentre proferisce[4] queste parole, comparisce Gin sulla porta della cantina insieme a Maddalena... Batocio tenta invano di trattenerle).*

SCENA XIII.

GIN, MADDALENA, BATOCIO, MATAMORO *e detti.*

BAT. Vi dico che ora non è il momento.

MAT. *(uscendo pur egli dalla cantina e facendosi largo[5] tra le donne e Batocio)* Oh corpo di mille bombe! vo' un po' vedere se un vecchio camerata... *(a Batocio che tenta di allontanarlo)* Cedete il passo[6] al superiore.

BAT. *(indicando Terremoto)* Guarda la il capitano eh...

MAT. *(saluta militarmente il capitano, quindi Giovanni che si frattanto è accostato alla Gin).*

GIOV. *(sforzandosi di apparire disinvolto)* Ebbene, bella Gin... io parto... per la scuola d' applicazione... Vogliate accettare questo orologio per memoria... *(togliendosi l' orologio dandolo alla Gin che mortificata[7] lo prende.)*

MAT. Per bacco! ringraziate il signor tenente...

---

[1] senza pregiudizio, unbeschadet. — [2] unvergleichlicher. — [3] sucht. — [4] proferire, aussprechen. — [5] sich Platz machend. — [6] cedete il passo, Platz da. — [7] niedergeschlagen.

MAD. Signor tenente...

MAT. *(a Mad.)* Zitta là; il signor tenente non ha bisogna di sentirselo ricordare da nessuno. Egli sa troppo bene che bisogna bagnare [1] le spalline.

BAT. Questi discorsi lasciateli fare a me.

MAT. Io sono il tuo superiore *(burlesco[2])*.

GIOV. Andate pur là che accomoderemo per benino [3] ogni cosa.

FEL. Signor capitano, spero bene che oggi ella vorrà essere dei nostri.

GIR. Ci onora anche il colonnello.

TER. *(dopo qualche esitazione [4] come chi non c' è uso prorompe in soldatesca cordialità)*[5] Non so che dire. Là! — ci sarò anch' io. È una giornata allegra, e s' ha da fare anzi baldoria [6] *(pigliando Giov. pel braccio)*. Ma la giornata sarà ancora più bella se terrete sempre presente la massima che vi ho esposto poc' anzi, per vivercela [7] noi soldati allegramente e senza noie. Nel militare, il superiore ha sempre ragione, ma specialissimamente poi quando ha torto. La è una massima però di cui l' inferiore deve ricordarsi sempre, e il superiore mai.

---

[1] befeuchten. — [2] scherzend. — [3] accomoderemo per benino, wir werden alles gut einrichten. — [4] Zögern. — [5] Herzlichkeit. — [6] far baldoria, lustig sein. — [7] auskommen.

Druck von F. A. Brockhaus in Leipzig.